



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 136
15 Ottobre
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

MAGNIFICA



La Cattedrale, gremita, nel corso della celebrazione

Alberto Casirati

Difficile trovare un altro termine altrettanto adatto per definire la giornata del 7 ottobre scorso ad Alessandria.

Un successo sorprendente, nonostante si celebrasse anche il decimo anniversario dell'inaugurazione dei restauri, finanziati dall'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh), della Cappella dedicata alla B.V. del Santo Rosario, nella Cattedrale d'Alessandria intitolata a San Pietro.

Tre gli appuntamenti di questa memorabile giornata, che ha goduto della presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Airh: il Consiglio Direttivo dell'associazione, la celebrazione dell'anniversario del restauro e un convegno nella Sala Consiliare del Comune.

Presenti il Sindaco d'Alessandria, con fascia tricolore, tre Assessori e Consiglieri Comunali, il Vice Presidente della Provincia con fascia, Assessori e Consiglieri della Provincia, una Medaglia d'Oro al Valor Militare, altri Sindaci, il Presidente dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, il gonfalone della Provincia di Alessandria, il labaro nazionale dell'Airh, la bandiera nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e 28 labari e bandiere, tra i quali due delle coraggiose Guardie d'Onore di Asti.

Presenti numerosi dirigenti dell'Airh, con il Presidente Nazionale, il Vice Presidente delegato agli aiuti umanitari, il Segretario Generale, il Tesoriere, il Segretario Amministrativo ed i suoi due Vice, delegati e soci di Alessandria, Ancona, Cuneo, Genova, Gorizia, Milano, Massa Carrara, Modena,

Monferrato, Parma, Pavia, Pordenone, Torino, Torriglia, Trieste, Udine, Vigevano e Voghera, nonché la delegazione proveniente dalla Savoia. Sono intervenuti anche il Vice Presidente Nazionale di Tricolore, il Presidente della Société du Patrimoine de Savoie, il Segretario Generale dell'Opera Principessa di Piemonte onlus ed il Portavoce del CMI.

E poi tanta, tanta gente, come testimonia la fotografia d'apertura di questo articolo.

Segno evidente del fatto che quando si opera rimanendo fedeli a sani principi si è compresi ed apprezzati anche da chi, sotto il profilo istituzionale, ha un pensiero diverso dal nostro.

Un riconoscimento franco e sincero. Davvero molto di questi tempi.

(foto Tricolore)



La recita del S. Rosario

POLITICA E AMORE CRISTIANO

"Anche l'attività politica, se vissuta come servizio nell'ottica del bene comune, è una forma di carità". (S.S. Benedetto XVI, 29 settembre 2006)

ALESSANDRIA 10 ANNI DOPO

Carlo Bindolini

...E così siamo giunti al decennale del restauro effettuato a cura dell'AIRH della Cappella della Beata Vergine del Santo Rosario nella Cattedrale di San Pietro ad Alessandria.

Come ogni anno, anche in questo 7 ottobre, festa liturgica della Beata Vergine del S. Rosario, ci siamo ritrovati per una giornata di preghiera davanti alla statua della Madonna del Rosario nel Duomo alessandrino.

Trattandosi del decennale, le annuali cerimonie hanno assunto una particolare solennità, con la presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'AIRH

Alcune brevi riflessioni sull'evento e sull'atmosfera che ha



caratterizzato i suoi due momenti principali: quello celebrativo ed il successivo convegno nella Sala Consiliare del Comune di Alessandria.

La celebrazione liturgica nel Duomo, gremito in ogni ordine di posti, resa ancora più solenne dalla presenza di ben ventotto labari e bandiere, delle Autorità cittadine e Provinciali, dal Gonfalone della Provincia di Alessandria, oltre che di un folto gruppo di insigniti degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, è stata caratterizzata da un'atmosfera di autentica festa religiosa ed insieme d'intensa devozione, sottolineata anche dai canti litur-



gici e dal riflettere dei ricchi decori artistici sapientemente illuminati.

Momento di grande ed intensa commozione è stata la recita di una decina del Santo Rosario davanti alla statua della Madonna che, splendidamente illuminata, tra una profusione di fiori rossi e bianchi, ci guardava dall'alto con espressione dolce e benedicente di Madre di tutti noi che abbiamo depresso ai suoi piedi le nostre preghiere in un devoto e filiale atto di autentica fede, recitando attraverso il Rosario una delle più belle preghiere della Cristianità.



Tutte le foto: Tricolore



Significativa è stata anche la solenne benedizione, impartita dall'Arciprete, delle corone del Santo Rosario offerte dall'AIRH, a tutti i presenti.

Ad Alessandria, grazie ad un ormai collaudato rapporto di collaborazione tra l'AIRH e le Autorità Comunali abbiamo anche quest'anno vissuto un altro bellissimo momento nel Convegno nella Sala Consiliare di Palazzo Rosso, quando S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, tra la commozione dei presenti, ha insignito della Medaglia della Carità il nuovo labaro dell'Associazione "Regala un sorriso", che raccoglie le associazioni di volontariato alessandrine e dimostra tangibilmente il serio ed ottimo attivismo ed impegno verso il prossimo che contraddistingue il mondo del volontariato della città piemontese.

Purtroppo assente la Delegazione dell'INGORTP di Alessandria forse impegnata altrove... era presente quella di Asti.

L' A.I.R.H. A PIEDICAVALLO

Domenica 8 Ottobre è una splendida giornata d'inizio autunno, ma dalla temperatura ancora molto mite sembra di essere in estate. È primo pomeriggio; partendo da Biella, percorriamo la strada provinciale che risale, con un'interminabile serie di curve, l'amena vallata del torrente Cervo, in tutto una ventina di chilometri. Al termine della vallata eccoci nella località di Piedicavallo, ultimo comune della Valle Cervo, situato a 1050 metri d'altezza, alle falde meridionali del Monte Rosso (2343 metri); circondato da una cerchia di monti, gode di un ottimo clima e costituisce il punto di partenza per numerose escursioni e traversate.

Domenica 8 Ottobre è stata per il piccolo comune di Piedicavallo una giornata particolare, perché alle 16.00 c'è stata l'inaugurazione del ristrutturato "Teatro Regina Margherita", un edificio costruito usando la pietra locale, ad opera di un gruppo di privati su iniziativa della locale Società Filodrammatica a partire dalla seconda metà dell'800 e dedicato alla Regina Margherita, che amava particolarmente questa vallata e la frequentava assiduamente nella stagione estiva.

Da Piedicavallo la Regina proseguiva poi, a piedi, attraverso la valle della Vecchia, per raggiungere la Valle d'Aosta e la località di Gressoney, meta delle sue vacanze estive.

A Piedicavallo il ricordo della Regina Margherita è tuttora vivo nella popolazione, a lei particolarmente legata da sincero affetto. Sul piccolo piazzale antistante il Teatro, gremito da una numerosa folla, la cerimonia d'inaugurazione è iniziata con un interessante e dettagliato intervento dedicato alla storia del Teatro

e del suo legame con la Regina Margherita da parte del Sindaco di Piedicavallo, Ilario Bortolan, al quale sono seguiti gli interventi di saluto di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena,



che con la sua presenza ha testimoniato il legame di continuità storica che lega ancora oggi Piedicavallo a Casa Savoia, del Vicesegretario Amministrativo Nazionale Airh Comm. Dr. Carlo Bindolini, del rappresentante della comunità Valdese, la cui numerosa presenza a Piedicavallo è testimoniata da un significativo Tempio nel centro cittadino, e del rappresentante della Banca Sella, che ha contribuito ai restauri. Gli interventi si sono conclusi con le belle e toccanti meditazioni spirituali di S.E. Mons. Gabriele Mana, Vescovo di Biella. Dopo il rituale taglio del nastro da parte



di S.A.R., ci siamo recati all'interno del teatro che può accogliere un centinaio di persone per assistere allo spettacolo inaugurale: brani di Mozart eseguiti dal Settetto composto ai Maestri dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino.

Al termine il Sindaco, a nome dell'Associazione Culturale "Amicizia dei Popoli", ha consegnato a S.A.R. due simpatiche raffigurazioni de "Il Gatto e la Volpe", logo del progetto "Pinocchio nel Mondo", simbolo dell'amicizia tra i Popoli.

Sulla spoglia facciata del Teatro spiccavano il Gonfalone di Piedicavallo ed il Labaro nazionale della Delegazione Italiana Onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena. (foto Tricolore)

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"La nonna Elisabetta mi raccontò contro voglia - come mia madre non parlava mai del bene che faceva al prossimo - di una madre che le aveva scritto che il figlio era tornato dal Congo belga con una ferita da lavoro. L'invalido allora aveva messo un banchetto per vendere piccole cose, ma le guardie comunali, sobillate dai negozianti, lo multavano perché non

aveva un regolare permesso. La regina si era fatta portare sul luogo del banchetto, in un paesino di campagna fuori da Bruxelles. Aveva incontrato madre e figlio, poi era andata dal burocrate comunale che, nonostante avesse di fronte la regina, opponeva resistenza a concedere una licenza di vendita. La regina ordinò, si fece dare la licenza e la portò all'ambu-

lante. Ma cuor di madre non desisteva, e la donna disse alla regina che comunque il figlio invalido sarebbe stato perseguitato dagli altri bottegai. Mia nonna fu lesta: prese un cartello e con la sua grafia vi scrisse: "Fornitore della Real Casa". E con un sorriso volle comprare della merce e pagarla, per dare un senso alla scrittura". (dalla pag. 192)



10 settembre - Il delegato di Genova dell'Associazione Internazionale Regina Elena saluta il Cardinale Tarcisio Bertone, Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in occasione della solenne celebrazione nella Cattedrale di S. Lorenzo per il suo saluto come Arcivescovo Metropolita di Genova, cinque giorni prima di assumere la funzione di Segretario di Stato vaticano.



DELEGAZIONE STATUNITENSE DEGLI OODDCS

I am very pleased to report that the American Foundation of Savoy Orders' Fourth Annual History Lecture and dinner which took place in New York City last evening was a great success. The date coincidentally marked the 140th anniversary of the signing of the peace treaty between Italy and the Austro-Hungarian empire that ended the Austro-Prussian war and ceded Lombardy and Venice to the Italian kingdom. The subject was The Savoia: a Dynasty of great builders. The Lecture focused on the important palaces and churches built by the Dukes of Savoia primarily in and around Torino from the 1560's through the mid-nineteenth centuries.

The Lecture was given under the Chairmanship of Uff. Marco Grassi and featured a speaker who is a world recognized expert on this subject, Dr. Henry A. Milon (a renowned author on Italian Renaissance, Baroque and Rococo Architecture who was formerly affiliated with the National Gallery, Washington, D.C. and with the American Academy in Rome). The Lecture was held at the American Institute of Architecture's Center for Architecture in New York City.

It was followed by a *vin d'honneur* and then by a "Dinner in Piemonte" at Barbetta Restaurant (which celebrates its 100th anniversary this year). It is the oldest New York City restaurant that is still owned by the same family. The restaurant is deeply rooted in the Piemonte region and its landmark premises are decorated with numerous and important Savoia and Piemonte art, decorations and mementos.

The Dinner featured typical dishes and wines of the Piemonte region. And, as an added attraction, Uff. Grassi arranged for presentations to be made at the dinner by both the restaurant's owner as well as by Michael and Ariane Batterberry, who are the editors and publishers of "Food Arts" and Founding Editors of "Food and Wine" magazine. Michael Batterberry offered interesting and informative insights on the Piemontese menu and wines that were selected in consultation with the restaurant's owner, Laura Maioglio.

It was another milestone effort by the American Delegation and by the Savoy Foundation and was attended by a capacity crowd of members of the Savoy Orders and their guests.

Carl J. Morelli
Delegate

ONORIFICENZE VIETATE

(X)

Nel 1953 il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una lista d'onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla legge in Italia. Continuiamo la pubblicazione della lista tratta dalla rivista spagnola «Hidalguia»:

Saint-Georges du Prince de Morea et de Byzance (ordre de), Saint-Géréon (ordre de), Saint-Graal (ordre mystique du), Saint-Grégoire de la Suprême Confédération Ottomane byzantine (ordre impérial du sabre et de), Saint-Hubert de Lorraine et de Bar o San Uberto di Lorena e di Bar (ordre de), Saint-Jacques de l'Épée Rouge (ordre de), Saint-Jacques de Jérusalem (ordre militaire hospitalier de), Saint-Jacques et Sainte-Catherine (ordre de), Saint-Jean-Baptiste (ordre de), Saint-Jean-Baptiste d'Amérique (ordre de), Saint-Jean Baptiste de Porto-Rico (ordre de), Saint-Jean d'Acre et Saint-Thomas (ordre souverain militaire hospitalier de), Saint-Jean et Saint-Lazare (ordre de), Sain-Joachim (ordre des chevaliers de), Saint-Justinien (ordre de la croix de), Saint-Lazare de Jérusalem o San Lazzaro di Gerusalemme (ordre militaire hospitalier de), Saint-Louis de la Couronne.

SI APRONO GLI ARCHIVI DEL PONTIFICATO DI S.S. PIO XI

Si possono finalmente studiare i documenti del pontificato di Pio XI (1922-39), accessibili nell'Archivio Segreto Vaticano. Si tratta di "milioni" di carte suddivise in trentamila faldoni, buste e fascicoli: ci sono 59 volumi di indici solo per l'immenso fondo della Prima sezione della Segreteria di Stato.

Il Pontificato del Cardinale Achille Ratti si interseca con gli anni drammatici della persecuzione della Chiesa cattolica in Messico ed in Spagna, con l'avvento del fascismo e del nazismo, e fanno seguito all'espandersi del regime comunista sovietico in Europa.

A disposizione degli studiosi ci sono gli appunti delle udienze con Pio XI e con i diplomatici accreditati presso la Santa Sede, raccolti personalmente dal Segretario di Stato Eugenio Pacelli (futuro Pio XII), dall'agosto del 1930 fino alla morte del Pontefice, il 10 febbraio 1939.

L'apertura delle carte dell'Archivio Segreto Vaticano rappresenta un enorme arricchimento, non solo per l'importanza in sé che non va spiegata, ma anche solo dalle carte vaticane è possibile cogliere le dinamiche interne alla Santa Sede, specialmente nei grandi momenti di svolta del mondo contemporaneo in cui il Vaticano si trovò coinvolto.

Subito appare una evidenza: né Pio XI né Pio XII furono i "Papi di Hitler". La visita di Hitler del 2 maggio 1938 è sintomatica. Il Vaticano non vede di buon

occhio l'arrivo a Roma del Cancelliere tedesco; la partenza del Papa per Castelgandolfo e il suo accenno all'altra croce svettante su Roma, che non è quella di Cristo, è solo esempio di una trama più ampia di eventi che si dipana: c'è la controversia sugli addobbi delle strade, sul percorso che deve seguire Hitler; vi sono le istruzioni all'episcopato e ai religiosi italiani di non intervenire a manifestazioni di omaggio a Hitler; vi è la paura che l'Asse si trasformi in alleanza.

Ma vi è anche la convinzione dei fascisti che l'atteggiamento antinazista del Vaticano non solo compromette i tentativi di moderare le ire naziste contro la Chiesa tedesca. I facili polemisti potrebbero avere ora la tentazione di teorizzare che il Vaticano ebbe un "Papa di Hitler" e un "Papa di Mussolini" e magari anche un "Papa di Franco".

Ma la polemica e l'ignoranza sono spesso collegate.

Non sorprenderebbe trovare prove documentali che smentiscano la vecchia teoria che il Vaticano fu morbido verso il nazismo e inflessibile col comunismo.

Nell'archivio del Ministero degli Esteri italiano vi è un profilo di possibili "papabili", preparato da Mons. Enrico Pucci in vista del Conclave, e dato forse all'Ambasciatore italiano in Vaticano, Pignatti Morano di Custoza.

Nel profilo riguardante il futuro Pio XII, si legge quanto segue: "Invece appare



Papa Pio XI

sempre più chiaro che il candidato del cuore di Pio XI per una eventuale successione, è il Cardinale Pacelli. Pio XI, specialmente negli ultimi tempi, non ha mai tralasciato occasione per mettere in luce, anche nei pubblici discorsi, le qualità del suo più immediato collaboratore e per dargli segni della sua predilezione".

Al di là delle differenze personali, quindi, né Pio XI né il suo successore furono "Papi di Hitler o di Mussolini".

PALERMO

Il Castello a mare, complesso architettonico fra i più antichi e suggestivi della città, sta per riprendersi la scena del fronte a mare, dopo anni trascorsi "dietro le quinte". I lavori, consegnati all'impresa che dovrà eseguirli, serviranno a creare un autentico parco intorno a questo prezioso frammento di storia, incastonato fra la "vecchia" Palermo ed il suo golfo. Assieme al Sindaco erano presenti, fra gli altri, la sovrintendente Adele Mormino, il presidente dell'Autorità portuale, e l'assessore al Centro storico.

L'opera di recupero punta a far riemergere, con una nuova campagna di scavi, i resti delle strutture murarie, già parzialmente visibili, del maschio arabo.

Saranno restaurate le parti superstiti e si ripristinerà anche la vista sul mare, con l'eliminazione di alcuni capannoni industriali.

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

Anche quest'anno le Giornate Europee del Patrimonio hanno avuto un gran successo sabato 23 e domenica 24 settembre. Rappresentano una magnifica occasione per visitare gratuitamente (o a prezzo ridotto), musei e monumenti, di norma chiusi al pubblico o poco conosciuti. In questi due giorni, infatti, numerosi edifici e siti storici, in tutta Italia, hanno dato vita a feste, itinerari, esposizioni e iniziative didattiche con un filo conduttore: *Un patrimonio venuto da lontano*. Un'occasione per i cittadini di riappropriarsi dei loro monumenti, delle loro opere d'arte, letterarie, musicali ed anche delle loro tradizioni. Dopo la provincia di Napoli nel 2003, di Bologna nel 2004 e di Sassari nel 2005, quest'anno Tricolore ha scelto quella di Torino.

Tra le iniziative seguite quella della Reggia di Venaria che ha proposto "Musica di corte fra Londra e Torino: l'Astrée - Gruppo cameristico dell'Accademia Montis Regalis", itinerario che spazia dall'arte alla musica classica, guidato da protagonisti della scena musicale. A Torino la visita alle "Memorie storiche dall'Oriente nelle collezioni bibliografiche della Biblioteca Reale", gli "Itinerari storico-artistici negli archivi gentilizii" dell'Archivio di Stato, l'inaugurazione dei laboratori per adulti e bambini del ciclo intitolato "I sabati al museo con merenda" alla Fondazione Accorsi. Nella provincia la visita al Castello Ducale di Agliè, la scoperta nel Castello di Masino dei restauri della "Facciata delle Meridiane", la visita del Museo archeologico del Canavese a Cuornè, la presentazione degli affreschi recentemente recuperati e restaurati del Castello Medievale di Castelnuovo Nigra e la visita dell'antica Chiesa Plebana di San Maurizio Canadese.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella prima metà del mese d'ottobre ha fatto consegnare:

- a Canetto di Roccavivara (CB), ad una famiglia bisognosa aiuti alimentari (€ 200,00)
- a Modena alla mensa della Badia di S.

Pietro aiuti alimentari della delegazione di Ancona (€ 358)

- a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro aiuti alimentari (€ 4.176,00)
- a famiglie di diverse regioni aiuti umanitari (€ 50.731,00)
- a bambini doni didattici, viveri e vestiti nuovi (€ 34.100,00).



Canetto di Roccavivara (CB): aiuti alimentari ad una famiglia argentina

MUSICA INSIEME

Con l'apertura del ciclo concertistico 2006/07, la Fondazione bolognese "Musica Insieme" festeggia i suoi vent'anni di attività, traguardo che celebrerà non solo attraverso un importante programma di concerti, ma anche con una serie di iniziative collaterali, altrettanto significative.

L'arco va, significativamente, da un pianista ad un pianista: da Krystian Zimerman a Daniel Barenboim. Definirli pianisti è riduttivo: siamo di fronte ad interpreti che, attraverso la loro arte, grazie al loro talento, descrivono quel fenomeno complesso che chiamiamo arte in tutta la sua ricchezza. Il secondo, poi, torna a Bologna dopo una lunghissima assenza, e sugli allori dei successi raccolti con la sua West-East Divan Orchestra e alla Scala. Tra l'uno e l'altro, nello snodarsi dei venti appuntamenti, appaiono interpreti di altrettanto valore. Ecco Mischa Maisky, Evgenij Kissin, e ancora: Alexei Volodin, Enrico Dindo coi Solisti di Pavia, il tutto arricchito dal debutto italiano di un capolavoro di Schumann (l'oratorio-fiaba *Il pellegrinaggio della Rosa*, proposto dall'Athestic Chorus con la direzione di Filippo Maria Bressan), e dal contemporaneo firmato Asko Ensemble. Per non dimenticare, fra gli archi, l'eccezionale talento di Leonidas Kavakos e la serata che vedrà ospite lo Streicheroktett der Berliner Philharmoniker, solisti dell'archetto dell'ormai leggendaria orchestra berlinese.

Unisce a tale proposito novità e grandi interpreti il ritratto di Šostakovič, nel centenario della nascita del compositore russo. Una produzione di Musica Insieme, che si concretizzerà (unica data italiana il 27 novembre) in un doppio concerto affidato all'esperienza di Boris Petrushanskij, Dmitrij Sitkovetsky e Mario Brunello, attorno ai quali sono stati riuniti musicisti di consolidata reputazione. I primi due concerti sono stati affidati al celebre pianista Krystian Zimerman, che ha eseguito al Teatro Manzoni il suo recital, e, il secondo, ad un insieme di complessi che nella Basilica di San Petronio per celebrare, come è tradizione, la solennità del patrono bolognese. Da notare la partecipazione del Coro della Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica di San Petronio, dell'Ensemble D.S.G., dell'Ensemble "Color Temporis" (direttore Marco Belluzzi), del Coro da Camera del Collegium Musicum Almae Matris dell'Università di Bologna (direttore David Winton), primo violino Isabella Bison, all'organo storico Liuwe Tamminga e Francesco Tasini. Direttore Michele Vannelli.

DUE CERIMONIE RELIGIOSE PER IL SACRO CHIDO

Come ogni anno la seconda domenica di settembre, si è svolta a Monza la processione del Sacro Chiodo. Il Duomo di Monza racchiude un gioiello unico nel suo genere: la Corona Ferrea. La Corona, un semplice cerchio ornato di pietre e smalti, ha importanza religiosa e storica fin dai tempi della regina Teodolinda. Essa racchiude secondo la tradizione uno dei chiodi usati per crocifiggere Cristo e venne usata per l'incoronazione dei Re d'Italia. La processione si è snodata recando la Corona Ferrea per le vie della città fino al Duomo, dove è rimasta esposta al pubblico per tutta la giornata. Questo simbolo della regalità italiana è sempre più attuale. Anche nel Duomo di Milano, nella stessa data, è stato onorato uno dei chiodi della crocifissione di Cristo. La cerimonia ha origini che risalgono all'epoca di Sant'Ambrogio. Fu proprio il santo vescovo a ritrovare la reliquia. Uno strano marchingegno, chiamato "Nivola" per il suo rivestimento in cartapesta adornata di angioletti e progettato secondo alcuni da Leonardo, permette all'Arcivescovo di salire, insieme a cinque canonici, fino alla volta dell'abside del Duomo. È qui, a 45 metri di altezza, che il Santo Chiodo è conservato in uno scrigno, insieme ad un frammento della Croce.

DUCA D'ALBUFERA

E' deceduto Napoléon Marie Joseph, Conte Suchet, 6° Duca d'Albufera, alla veneranda età di 94 anni. Giornalista al quotidiano *Le Jour*, partecipò nella cavalleria alla seconda Guerra mondiale. Scrisse per *L'Époque*, poi per *Le Figaro*, di cui diventò caporedattore fino al 1975. Sindaco di Montgobert (Aisne) per 40 anni, fondò il museo della legna nel suo castello (XVIII s.) che fu di Paolina Bonaparte.

Discendeva dai Marescialli Davout, Masséna e Berthier, dal Generale Cambacérès e da Giuseppe e Luciano Buonaparte. Conte dell'Impero nel 1808, il Maresciallo Louis Gabriel Suchet (1770 - 1826) ricevette il titolo di Duca d'Albufera il 11 gennaio 1813 per i suoi successi nella campagna di Spagna, in particolare a Valencia (l'Albufera è una laguna a sud della città).

RE UMBERTO II ESCLUSE IL DUCA D'AOSTA

Dall'intervista a "Chi" rilasciata dal Principe Ereditario, S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia

"Amedeo e Aimone hanno il loro stemma, ne facciamo quello che vogliono. E lascio in pace il mio.

Io non mi faccio chiamare Emanuele d'Aosta e non cerco di arrogarmi i loro diritti. Facciano qualcosa di buono e d'interessante con il loro nome".

"L'Umi rappresenta sì e no 250 persone e solo una parte dei Senatori del Regno si è schierata con Aldo Mola. Peraltro, non c'è organismo pubblico o consiglio di famiglia che possa cambiare l'ordine dinastico, che di generazione in generazione prevede la successione di padre in figlio. Dunque la dinastia va da mio nonno, Umberto II, a mio padre, Vittorio Emanuele".

"Mio nonno aveva inserito Amedeo tra i

suoi esecutori testamentari, ma quando capì che cosa aveva mio cugino in testa, smise di frequentarlo e tolse il suo nome dall'elenco degli esecutori testamentari.

Più ancora: Amedeo non viene citato neppure una volta nel testamento.

Del resto, mio nonno fece la sua ultima apparizione accanto ai miei genitori, indicando chiaramente la sua successione. Questa è la verità e possiamo provarla, documenti alla mano. Tutta questa situazione mi rende molto triste, mi credea: avremmo potuto fare delle cose bellissime, unendo le nostre forze".

Emanuele Filiberto di Savoia

(da "Chi" n.41/2006)

LA FRANCIA, GLI ARMENI E IL PREMIO NOBEL A ORHAN PAMUK

Decisamente giovedì 12 ottobre sarà ricordato come un giorno infausto per la Turchia. Sono giunte alla ribalta della cronaca due notizie diverse, ma che hanno un comune denominatore, quello di intralciare, in un certo modo, o rendere più difficile, il processo di avvicinamento della Turchia all'Unione Europea.

La prima notizia è che l'Assemblea Nazionale francese ha votato a larga maggioranza (85% dei voti favorevoli) un progetto di legge, presentato dal partito socialista, che rende punibile la negazione del genocidio armeno.

Questo provvedimento è la logica e naturale conseguenza della legge varata dal Parlamento francese il 29 Gennaio 2001 con la quale veniva riconosciuto il genocidio degli Armeni compiuto dal Governo dei Giovani Turchi nel 1915-16 e sempre scientemente negato alle autorità turche.

In base alla legge oggi sanzionata dall'Assemblea Nazionale francese, che dovrà proseguire il suo iter legislativo con una votazione anche al Senato, chiunque neghi il genocidio armeno è punibile con una pena detentiva fino ad un anno di reclusione e con un'ammenda fino a 45 mila euro.

Il progetto di legge di matrice socialista ha raccolto consensi trasversalmente in tutti i settori politici del parlamento francese, dividendo la classe politica e la stessa opinione pubblica francese.

Proprio in questi giorni era apparso su un importante quotidiano francese una dichiarazione sottoscritta da un gruppo di avvocati che respingevano la tesi portata avanti da alcuni storici secondo cui "non è compito del Parlamento scrivere la Storia". Questi storici chiedono l'abrogazione della legge che sanziona penalmente la contestazione della Shoah e si oppongono alla proposta di legge presentata all'Assemblea Nazionale che penalizza la negazione del genocidio armeno. Nella loro coraggiosa dichiarazione gli avvocati francesi affermano che da giuristi vedono nel negazionismo un elemento costitutivo della volontà genocidiaria. E' da un lato a uno degli elementi materiale del crimine, poiché, partecipa alla sua esecuzione, ma contemporaneamente è una prova ulteriore della sua premeditazione e dell'intenzione criminale. Essi sostengono che se non è compito del Parlamento scrivere la Storia, spetta a lui qualificare giuridicamente un'infrazione che fonda le sue radici nell'atto genocidiario per meglio assicurarne l'efficacia politica.

Nello stesso giorno l'Accademia svedese ha assegnato il Premio Nobel per la Letteratura 2006 al noto scrittore turco dissidente Orhan Pamuk inquisito lo scorso anno dal governo turco per avere riconosciuto il genocidio armeno.

Carlo Bindolini

COMUNITÀ ARMENA DI ROMA

Comunicato stampa

Il Consiglio per la Comunità armena di Roma esprime vivissima soddisfazione per la votazione dell'Assemblea nazionale francese che, questa mattina, ha approvato una proposta di legge che sanziona la negazione del genocidio armeno dell'anno 1915.

La decisione del parlamento transalpino deve essere interpretata come un fattivo contributo a quel processo di riesame storico del proprio passato che tutti si aspettano venga intrapreso dalla Turchia; e come un chiarissimo segnale a tutti quei settori della società turca che, con la negazione della tragedia armena, disattendono quei valori di civiltà e tolleranza sui quali si fonda l'Unione Europea.

La sanzione del negazionismo (negli stessi termini, peraltro, di quanto previsto per l'Olocausto ebraico) rappresenta, oltre che un acclarato riconoscimento storico delle vicende del 1915, un preciso punto di riferimento, morale prima ancora che giuridico: non a caso l'Assemblea francese ha rigettato un emendamento presentato da un deputato di origine armena volto addirittura ad attenuare la portata del provvedimento escludendo dall'ambito di applicazione della legge stessa gli studi scolastici, universitari e scientifici; ed ha viceversa ritenuto che la semplice negazione del massacro di un milione e cinquecento mila armeni da parte del governo dei Giovani Turchi debba essere punita in quanto offensiva per il genere umano.

Il Consiglio della Comunità armena di Roma, facendo proprio il sentimento di tutti i connazionali in Italia e di tutti coloro ad essa vicini, si augura che l'iniziativa francese sia seguita a breve da analoghi provvedimenti in altre nazioni. Occorre infatti aiutare la Turchia a comprendere le pagine, anche quelle più oscure e terribili, della propria storia; isolare coloro che perseverano nell'esaltazione dei crimini contro l'umanità; attenuare quell'esasperato nazionalismo che ha spinto le istituzioni turche, in passato come anche ora, a negare la storia. Per una cultura della riconciliazione che parta, tuttavia, dal rispetto per la memoria del genocidio armeno.

LA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO: RAPPORTO ANNUALE

La falsa polemica sollevata dalle parole del Papa sull'Islam ha fatto passare largamente inosservato il Rapporto annuale sulla libertà religiosa nel mondo per il 2006, pubblicato dal Dipartimento di Stato USA. "Nel nostro mondo di oggi, l'obiettivo di promuovere la libertà religiosa e la tolleranza oltre i nostri confini diventa una componente essenziale anche della sicurezza nazionale", ha spiegato il Segretario di Stato.

Il rapporto identifica diversi tipi di violazioni della libertà religiosa:

- il controllo sul pensiero religioso e sulla sua manifestazione, da parte di regimi totalitari e autoritari. In tali Paesi i gruppi religiosi vengono visti come nemici dello Stato a causa della loro fede religiosa o della loro indipendenza dall'autorità centrale;
- l'ostilità dello Stato verso le religioni non autorizzate o di minoranza. Questi governi adottano politiche come: pretendere che i fedeli rinneghino la loro fede; costringere i seguaci di gruppi religiosi ad abbandonare il Paese; intimidire certi gruppi religiosi;
- la mancanza di azioni pubbliche dirette a contrastare discriminazioni o abusi contro gruppi religiosi;
- legislazioni o politiche discriminatorie che favoriscono le religioni maggioritarie a svantaggio di quelle di minoranza che deriva dal predominio storico di una religione rispetto alle altre e da una tendenza a contrastare le religioni nuove o minoritarie;
- discriminazioni contro certe religioni che vengono identificate come culti o sette pericolose, anche nei Paesi in cui la libertà religiosa è per altri versi rispettata.
- Il documento USA mette poi in evidenza i "Paesi di particolare preoccupazione" (CPC - Countries of Particular Concern) che presentano particolari problemi di libertà religiosa, la cui lista del novembre 2005, comprende Birmania, Cina, Corea del Nord, Iran, Sudan, Eritrea, Arabia Saudita e Vietnam.

Il Rapporto rileva gravi restrizioni da parte del Governo della Birmania (o Myanmar), in cui le autorità continuano ad infiltrare e monitorare le attività di praticamente ogni organizzazione. I ten-

tativi da parte del clero buddista di promuovere i diritti umani e la libertà politica vengono osteggiati. Il Governo promuove inoltre il Buddismo Theravada e l'adesione al Buddismo è generalmente un prerequisito per accedere ai gradi più alti dell'amministrazione pubblica e militare.

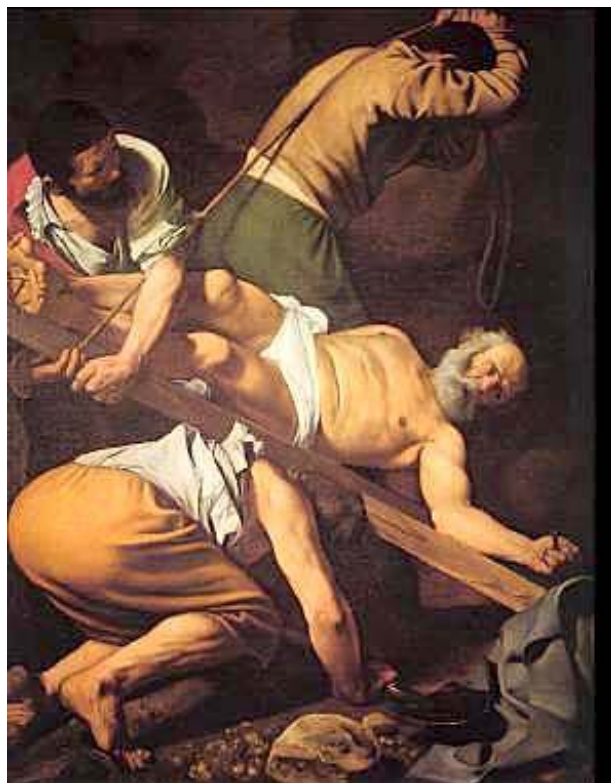
Anche la Cina è oggetto di forti critiche. Il rispetto, da parte del Governo, della libertà religiosa e della libertà di coscienza continua ad essere scarso. Anche la normativa introdotta nel 2005 ha dato scarsa prova di aver prodotto miglioramenti. La situazione è particolarmente difficile nello Xinjiang e nel Tibet. Le repressioni contro la Chiesa protestante e le Chiese "domestiche" continuano ad essere ampiamente diffuse. Anche alcuni vescovi cattolici "clandestini" hanno subito oppressioni e vi sono stati contrasti lo scorso aprile tra Pechino e il Vaticano sull'ordinazione dei presuli.

In Iran vi è stato un peggioramento nella situazione, già estremamente grave, del rispetto della libertà religiosa.

I mezzi di comunicazione hanno intensificato le campagne ostili nei confronti delle minoranze religiose. E vi sono notizie di arresti, intimidazioni e discriminazioni a motivo della fede religiosa. Lo scorso 22 novembre, alcuni aggressori non identificati hanno ucciso un uomo che si era convertito al Cristianesimo più di 10 anni prima. Dopo la sua morte si è avuto notizia di minacce contro altri cristiani.

In Corea del Nord "non vi è stato alcun miglioramento nel livello estremamente basso di tutela della libertà religiosa nel periodo considerato. Ogni attività religiosa è strettamente controllata e le notizie provenienti dai dissidenti nel Paese parlano di arresti ed esecuzioni contro i membri delle Chiese cristiane clandestine, ad opera del regime negli anni scorsi

Il Rapporto evidenzia i passi in avanti compiuti in alcune aree dell'India nel miglioramento delle condizioni della li-



La crocifissione di San Pietro in un famoso dipinto di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio.

Due millenni dopo, le persecuzioni contro i cristiani non accennano a diminuire, specialmente nei paesi a maggioranza islamica

bertà religiosa. Alcuni estremisti hanno tuttavia continuato a compiere attacchi contro minoranze religiose, senza che le loro attività fossero contrastate dalle autorità pubbliche statali o locali. Anche la questione delle conversioni religiose è rimasta in primo piano e i terroristi hanno continuato a sferrare attacchi violenti contro obiettivi religiosi.

Anche il vicino Pakistan ha adottato misure per migliorare il trattamento delle minoranze religiose. Tuttavia il permanere di una normativa discriminatoria e la mancanza di azioni del Governo dirette contro i gruppi che promuovono l'intolleranza e gli atti di violenza implicano che "permangono gravi problemi".

Qualche miglioramento è stato registrato in Vietnam, ma il Rapporto evidenzia il permanere di restrizioni del Governo sulle attività dei gruppi religiosi ritenute non in linea con le leggi e le politiche dello Stato. Inoltre alcune riforme normative adottate negli ultimi anni sono rimaste in gran parte ancora inattuata.

Per molte persone, la libertà religiosa rimane ancora fuori portata.

RICICLARE LE PILE PER TUTELARE L'AMBIENTE - III

D'altra parte, i produttori e gli utilizzatori di pile e accumulatori industriali e per autoveicoli possono concludere accordi che stabiliscano il ricorso a modalità di finanziamento diverse.

Il Parlamento si era opposto a un nuovo articolo introdotto dal Consiglio nella sua posizione comune che stabiliva delle esenzioni potenzialmente ampie per i piccoli produttori dai requisiti di registrazione e finanziamento contenuti nella proposta. Il testo comune prevede delle esenzioni a favore dei produttori molto piccoli dall'obbligo di finanziare i costi netti relativi alla raccolta, al trattamento e al riciclaggio di pile e accumulatori, purché ciò non ostacoli l'opportuno funzionamento dei programmi di raccolta e riciclaggio. Il testo impone a tutti i produttori l'obbligo di registrazione presso le competenti autorità nazionali, ma stabilisce che i requisiti procedurali di registrazione siano gli stessi in ciascuno Stato membro per ridurre il carico amministrativo sui produttori più piccoli che commercializzano batterie in più di uno Stato membro.

Gli Stati membri saranno anche tenuti a promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e di trattamento, nonché la ricerca di metodi di riciclaggio eco-compatibili e con un buon rapporto costi/efficacia per tutti i tipi di pile e di accumulatori. Dovranno poi promuovere l'in-

roduzione negli impianti di trattamento di sistemi certificati di gestione ambientale. Inoltre incomberà loro di promuovere la ricerca e incoraggiare miglioramenti a livello dell'efficienza ambientale complessiva delle pile e degli accumulatori lungo l'intero ciclo di vita, nonché lo sviluppo e la commercializzazione di pile e accumulatori contenenti minori quantità di sostanze pericolose ovvero contenenti sostanze meno inquinanti, in particolare in sostituzione del mercurio, del cadmio e del piombo.

Tutte le pile, gli accumulatori e i pacchi batterie dovranno essere opportunamente contrassegnati con un simbolo, le cui dimensioni sono precisate dalla direttiva, raffigurante il bidone della spazzatura con ruote barrato da una croce e dei simboli chimici Hg, Cd e Pb. Ai sensi dell'accordo raggiunto, inoltre, l'indicazione della capacità sull'etichetta di tutte le pile e gli accumulatori portatili e automobilistici dovrà essere introdotta entro 12 mesi a decorrere dalla data di trasposizione della direttiva. Come fortemente voluto dal Parlamento, gli Stati membri dovranno provvedere a che i produttori progettino apparecchi in modo tale che i rifiuti di pile e accumulatori siano facilmente rimovibili. Gli apparecchi in cui sono incorporati, inoltre, dovranno essere corredati di istruzioni che indicano come ri-

muoverli senza pericolo e, se del caso, informare l'utilizzatore finale sul tipo delle pile e degli accumulatori incorporati. Tali disposizioni, tuttavia, non si applicano qualora per motivi di sicurezza, prestazione, protezione medica o dei dati, sia necessaria la continuità dell'alimentazione e occorra un collegamento permanente tra l'apparecchio e la pila o l'accumulatore. Gli Stati membri dovranno assicurare, in particolare mediante campagne di informazione, che gli utilizzatori finali siano pienamente informati dei potenziali effetti sull'ambiente e sulla salute umana delle sostanze utilizzate nelle pile e negli accumulatori. Così come dell'opportunità di non smaltire i rifiuti di pile e accumulatori come rifiuti urbani non differenziati e di partecipare alla raccolta differenziata in modo da agevolare il trattamento e il riciclaggio. Gli utilizzatori finali dovranno inoltre essere informati dei sistemi di raccolta e di riciclaggio a loro disposizione, del ruolo che essi possono svolgere nel riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori e del significato del simbolo. Gli Stati membri dovranno anche esigere che i produttori, ovvero terzi che agiscono per loro conto, prendano a proprio carico tutti i costi netti delle campagne pubbliche d'informazione sulla raccolta, il trattamento e il riciclaggio di tutti i rifiuti di pile e accumulatori portatili.

LA ZARINA TORNA IN RUSSIA

68 anni dopo il suo richiamo a Dio nel Regno del Danimarca, l'Imperatrice di tutte le Russie Maria Federovna (*nel dipinto di Ivan Kramskoy*) è stata riunita al consorte, lo Tzar Alessandro III. Il 23 settembre la sua bara è stata portata nelle vie di Copenhagen per un ultimo saluto dei danesi alla loro Principessa Reale Dagmar (1847-1928), poi è stata sistemata sulla nave di guerra Esbern Snare fino al porto di Kronstadt, vicino a San Pietroburgo, dove il 26 settembre è stata accolta da 31 colpi di cannone.

Una nave di guerra russa l'ha quindi condotta a Peterhof. La bara è stata esposta nella chiesa di Sant'Alessandro Nevski dove il popolo russo le ha tributato solenni omaggi. Il 28 settembre un lungo corteo ha condotto l'Imperatrice nella Cattedrale Sant'Isaac di San Pietroburgo, dove il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II ha celebrato il sacro rito. Il Principe Ereditario del Danimarca Frederik e la consorte hanno accompagnato la loro ava nella fortezza Pietro e Paolo insieme a numerosi Principi di Russia.

A Copenhagen, a Kronstadt e a San Pietroburgo una folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena (con componenti russi, danesi, francesi e polacchi) ha reso omaggio alla Tzarina che manifestò sempre molto affetto ad Elena del Montenegro, quando la figlioccia di Alessandro II studiò al Collegio Smolny. Chissà se le traslazioni in Montenegro dall'Italia di Re Nicola I e della Regina Milena del Montenegro, in Russia dalla Danimarca dell'Imperatrice Maria Feodorovna e quella prossima in Portogallo dall'Italia della Regina Maria Pia ispireranno finalmente alle autorità italiane l'idea di far tornare in Patria il tearo e quarto Re d'Italia, con le loro Consorti, che ancora attendono degna sepoltura al Pantheon di Roma?



IL "PERDONO" È LA PIÙ AUTENTICA TESTIMONIANZA CRISTIANA

Nel discorso introduttivo alla preghiera mariana dell'Angelus, il 24 settembre nella residenza pontificia di Castel Gandolfo, Benedetto XVI ha detto: "Se uno vuol essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti" (Mc 9,35).

Questa è la logica del Cristianesimo, che risponde alla verità dell'uomo creato a immagine di Dio, ma al tempo stesso contrasta con il suo egoismo, conseguenza del peccato originale.

Ogni persona umana è attratta dall'amore - che ultimamente è Dio stesso - ma spesso sbaglia nei modi concreti di amare, e così da una tendenza all'origine positiva, inquinata però dal peccato, possono derivare intenzioni e azioni cattive.

Lo ricorda, nella liturgia odierna, anche la Lettera di san Giacomo: "Dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni.

La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrende-

vole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia".

E l'Apostolo conclude: "Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace" (3,16-18).

Queste parole fanno pensare alla testimonianza di tanti cristiani che, con umiltà e nel silenzio, spendono la vita al servizio degli altri a causa del Signore Gesù, operando concretamente come servi dell'amore e perciò "artigiani" di pace.

Ad alcuni è chiesta talora la suprema testimonianza del sangue, come è accaduto pochi giorni fa anche alla religiosa italiana Suor Leonella Sgorbati, caduta vittima della violenza.

Questa suora, che da molti anni serviva i poveri e i piccoli in Somalia, è morta pronunciando la parola "perdono": ecco la più autentica testimonianza cristiana, segno pacifico di contraddizione che dimostra la vittoria dell'amore sull'odio e sul male".



Suor Leonella Sgorbati

Domenica 15 ottobre alle ore 10, nella Basilica Vaticana, il Santo Padre canonizzerà quattro nuovi santi: un francese, un messicano e due italiani: il Beato Filippo Smaldone (1848-1923) sacerdote di Napoli, fondatore della Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori; la Beata Rosa Venerini (1656-1728), originaria di Viterbo, fondatrice della Congregazione dedicata all'istruzione delle Maestre Pie Venerini.

Giovedì 19 ottobre alle ore 16 a Verona, nello Stadio Bentegodi, Benedetto XVI presiederà la Celebrazione Eucaristica in occasione del IV Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa Italiana.

PREGHIAMO CON IL SANTO PADRE

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di ottobre è la seguente: "Perché tutti i battezzati maturino nella fede e la manifestino con scelte di vita chiare, coerenti e coraggiose".

L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale incrementi dappertutto lo spirito di animazione e cooperazione missionaria".

LE SFIDE DELLA DIPLOMAZIA

Rivolgendosi per la prima volta in francese nella Sala Ducale del Palazzo Apostolico Vaticano agli ambasciatori dei 174 Paesi accreditati presso la Santa Sede, il "Primo Ministro" del Santo Padre ha presentato le sfide che, a suo avviso, sono prioritarie non solo per la diplomazia vaticana, ma per quella di qualsiasi Paese e per la comunità internazionale, proponendo un "impegno universale" a favore dei più poveri del pianeta, soprattutto delle vittime della violenza: "Abbiamo bisogno di un impegno universale a favore dei più diseredati del pianeta, dei più poveri, delle persone che spesso cercano invano qualcosa per vivere e perché la loro famiglia possa vivere. La dignità, la libertà e il rispetto incondizionato di ogni essere umano nei suoi diritti fondamentali, in particolare nella sua libertà di coscienza e di religione, devono far parte delle nostre preoccupazioni principali, perché non possiamo non essere solidali con la sorte e il futuro dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in umanità. Anche la difesa della vita dal suo concepimento fino alla morte naturale, così come la difesa della famiglia fondata sul matrimonio, è un tema essenziale per la vita sociale".

S. ROSARIO

Il 21 ottobre la *Giornata Mondiale del Rosario* unirà spiritualmente milioni di persone dei cinque continenti.

L'anno scorso hanno partecipato più di 100 Paesi, con Rosari recitati simultaneamente in 8.000 luoghi.

L'incontro più affollato ha avuto luogo nello stadio di calcio "Estadio Azul" di Città del Messico ed è stato presieduto dal Cardinale Norberto Rivera Carrera.

La reazione più sorprendente viene dall'Africa, dove molte parrocchie e associazioni hanno espresso il desiderio di partecipare, è la prima volta nella storia dell'evento.

Per quest'anno sono previste sei intenzioni: "Pregare perché fiorisca l'amore negli esseri umani. Per la pace nel mondo, la vita e la famiglia. Per i non ancora nati. Per il Papa, i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali e religiose; pregare il Rosario con il Santissimo Sacramento esposto; fare una consacrazione al Cuore Immacolato di Maria; motivare alla confessione nell'evento; istituire la Giornata Mondiale del Rosario il terzo sabato del mese di ottobre, anno dopo anno; formare gruppi di preghiera per riunirsi al meno una volta al mese".

Gli organizzatori hanno chiesto che i coordinatori locali informino ed ottengano il sostegno delle Conferenze Episcopali, dei Vescovi e dei parroci perché, tra le altre cose, il Rosario Mondiale promuove la comunione ecclesiale.

“LA FESTA DEL ROSARIO” DI ALBRECHT DÜRER

È il 1506 quando Albrecht Dürer viene incaricato dai mercanti tedeschi di Venezia di dipingere una pala d'altare per la chiesa di San Bartolomeo. I committenti stessi gli indicarono il tema del dipinto: la festa del Rosario.

La festa liturgica della Madonna del Rosario (7 ottobre) verrà introdotta da Papa Pio V solo in seguito alla vittoria della cristianità contro i turchi nella battaglia di Lepanto, nel 1571, ma la devozione era già diffusa fin dal 1214, quando S. Domenico ricevette il primo rosario dalla Vergine stessa, che gliene indicava la recita come mezzo per la conversione dei non credenti e dei peccatori.

Un devastante incendio aveva distrutto qualche anno prima a Venezia il Fondaco dei Tedeschi, che ai primi del '500 viene ricostruito in sobrie forme rinascimentali, dove l'usuale ricopertura in marmo viene sostituita da un più modesto rivestimento ad affresco. Il pittore incaricato di questi affreschi è Giorgione, affiancato dal giovane Tiziano. In questo contesto culturale si inserisce l'opera di Dürer, che già per due volte aveva soggiornato a Venezia. Il pittore rappresenta nella sua pala un'ideale riunione della Confraternita del Rosario a cui sovrintendono la Vergine con il Bambino e San Domenico. Due gruppi di figure sono disposte simmetricamente ai piedi della Vergine. A sinistra di essa i rappresentanti del potere civile: l'imperatore Massimiliano I, sul cui capo la Vergine pone una corona di rose, seguito dai notabili della comunità tedesca a Venezia, tra cui si pone il pittore stesso. A destra i rappresentanti del clero: il Papa,

incoronato di rose da Gesù, seguito dai maggiori esponenti del clero tedesco. Una schiera di angioletti distribuisce corone di rose su tutti i personaggi raffigurati. Il quadro è uno dei capolavori del maestro di Norimberga, che vi fonde il dolce naturalismo della scuola danubiana al colorismo veneto. Splendidi sono i particolari botanici, ma anche la preziosa fattura della corona della Vergine, che ricorda le origini di Dürer, figlio di un orafo.

Nonostante la straordinaria bellezza della pala, subito molto apprezzata, il suo destino non fu felice. Nel 1606 fu acquistata dall'imperatore Rodolfo II, grande estimatore di Dürer, che la portò nella sua capitale, Praga.

Sfuggita fortunatamente al saccheggio degli Svedesi durante la guerra dei Trent'anni, fu dimenticata nel castello, ormai non più sede della corte, fino al 1793, quando fu acquistata dai Premonstratensi del monastero di Strahov a Praga e posta nella stanza dell'abate. Questo non impedì alla tavola di deteriorarsi per l'umidità e l'incuria. L'opera rimase a Strahov fino al 1934, quando entrò a far parte della "Narodni Galerie", la Pinacoteca di Stato.

Il romanticismo tedesco rilanciò l'amore per il medioevo e l'antichità, portando anche ad una rivalutazione di Dürer e, fortunatamente, nel 1823 il pittore Vaclav Manes eseguì una copia del quadro, allora ancora leggibile benché rovinato. Nel 1839 la parte centrale del quadro era ormai illeggibile e viene ordinato un restauro. L'opera fu sciagurata, come spesso



avveniva all'epoca. Il pittore Johann Gruss ricostruì le parti mancanti secondo la sua fantasia, così i volti della Vergine e del Bambino risultano molto più "toscani" che "tedeschi", sembrano più opera di Perugino che di Dürer!

L'interessante mostra organizzata a Praga per i 500 anni del quadro è istruttiva in proposito, mettendo a confronto altre opere del maestro di Norimberga, tra cui la "Vergine con l'iris", la "Vergine e il Bambino con animali" e molti studi e incisioni, e la copia della "Festa del Rosario" effettuata da Manes. Proprio il confronto con questa copia porta ad un'altra scoperta curiosa. Secondo un uso abbastanza comune nella pittura nordica, Dürer, per dare maggiore veridicità alla sua opera, aveva posto sul ginocchio della Vergine una piccola mosca, che diverrà poi una sorta di "autografo" del pittore. Nel restauro il pannello del lenzuolo su cui poggia il Bambino è stato rifatto e la mosca è sparita!

MULTILINGUISMO ED UNIONE EUROPEA

La Commissione europea ha istituito il 21 settembre 2006 un gruppo ad alto livello per il multilinguismo, comprendente 11 esperti di tutta Europa, che si è riunito per la prima volta il 3 ottobre.

Il gruppo risponde alla comunicazione del novembre 2005 "Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo", la quale chiedeva un gruppo ad alto livello che consigliasse il Commissario competente per l'istruzione, la formazione, la cultura e il multilinguismo al fine di "sviluppare iniziative, dare nuovi impulsi e fornire idee nuove, proponendo un approccio globale al multilinguismo nell'Unione Europea".



Oggi il gruppo comprende membri politicamente indipendenti, estranei ad interessi particolari di tipo nazionale o linguistico.

Le raccomandazioni elaborate dal gruppo saranno presentate il 26 settembre 2007, nel corso della *Giornata europea delle lingue*. Prima di tale data, esso si incontrerà sei volte.

Le date e i temi di ogni riunione saranno annunciati sulla pagina del portale Europa all'indirizzo

<http://europa.eu/languages/it/home>.

CHIRAC SU TURCHIA ED UE

Sabato 30 settembre una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla visita in Armenia del capo dello Stato francese, che ha pubblicamente dichiarato che la Turchia deve riconoscere il primo genocidio del XX secolo se vuole entrare nell'Unione Europea. L'UE non ha ancora fatto del riconoscimento del genocidio armeno tra il 1915 e il 1917 una condizione per l'adesione. Jacques Chirac ha inaugurato una *Place de France* nel centro della capitale armena, sottolineando l'emozione che provava per questa prima visita di Stato, auspicando che diventi anche una piazza della pace per l'enclave armena.

UN OMAGGIO DOVEROSO

A Parigi l'associazione *Unité Capétienne* presieduta da Jacques-Henri Auclair, ha reso un doveroso omaggio a S.A.R. il Principe Michele di Borbone di Parma. Salutando i numerosi partecipanti a questa indimenticabile serata dedicata al fratello di S.M. la Regina Anna di Romania e consorte di S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, il presidente ha detto tra l'altro:

En regardant votre généalogie Monseigneur, l'on ne peut qu'avoir le vertige

devant une aussi prestigieuse ascendance qui fait de vous, non seulement le descendant de tous les Rois qui ont fait la France, mais également celui des rois de la vieille Europe et de certains du nouveau monde. Vos deux grands-pères étaient le Duc Régissant Robert Ier de Parme et S.A.R. le Prince Valdemar de Danemark. Vos quatre arrière-grands-pères étaient le Roi du Portugal Miguel Ier, le Duc

Régissant de Parme Charles III, le Roi Christian IX du Danemark et Robert Duc de Chartres.

A la cinquième génération, vos aïeux étaient : l'empereur Pierre Ier du Brésil, l'empereur François II d'Autriche, le Roi Pierre III du Portugal, le Roi Charles IV d'Espagne, le Roi de France Charles X, le Roi d'Etrurie et Duc de Parme Louis Ier, le Roi Victor-Emmanuel Ier de Sardaigne, le Roi François Ier des Deux Siciles et enfin Louis-Philippe Ier Roi des Français. Plus près de nous, Sa Majesté la Reine Anne de Roumanie est votre sœur et la Princesse Zita de Bourbon-Parme, Impératrice d'Autriche et Reine de Hongrie était la sœur de votre père.

Vos cousins germains sont bien entendu LL.AA.RR. le Duc de Parme, le Prince Sixte-Henri et le Prince Rémy, mais également l'Archiduc Otto de Habsbourg et S.A.R. le Grand Duc Jean de Luxembourg. Fidèle à la tradition des Princes de Parme, vous avez toujours Monseigneur, avec courage et grandeur, traversé dans l'amour de la France les épreuves difficiles de notre histoire.

Vous étiez avec le Général de Gaulle à Londres de 1943 jusqu'au 8 juin 1944, jour où vous avez été parachuté en Auvergne afin de retarder la division Das Reich qui se précipitait en Normandie

pour essayer de contrer le débarquement allié. Mission parfaitement accomplie, puisqu'en ayant détruit routes, ponts et chemins de fer, vous avez ralenti les Allemands de dix longues journées, ce qui facilita grandement l'avancée des alliés en Normandie.

Vous avez également été parachuté à Hué en Indochine en septembre 1945 avec six de



Le L.L.A.A.R.R. i Principi Michele e Sixte-Henri di Borbone di Parma e Beatrice di Borbone Due Sicilie

vos camarades pour contacter l'Empereur Bao-Dai afin de négocier la paix. Vous avez connu pendant un an les terribles prisons vietnamiennes et par trois fois vous avez été placé devant un mur d'exécution.

Grand sportif ayant éternellement un mental de vainqueur et de conquérant, vous n'avez jamais cessé en prison de faire de la gymnastique en vous répétant chaque jour votre devise favorite : « Si on abandonne, on meurt » La deuxième tentative d'évasion fut la bonne, même si dans cette aventure quatre de vos six meilleurs amis ont perdu la vie. Décoré de la Légion d'honneur, de la Military Cross, Croix de Guerre avec 4 palmes, compagnon de la Libération, pour ne citer que quelques-unes de vos décorations, vous avez également été le lieutenant le plus jeune et le plus décoré de France. De votre vie si intense Monseigneur, il m'est impossible de tout résumer en quelques minutes, mais je voudrais également signaler quelques-uns de vos exploits sportifs : 2ème du Tour de France automobile avec Jean Guichet sur Ferrari en 1962, Vainqueur du Rallye de Monte Carlo et également du Tour de Corse, Champion de France de hors bord aux 6 heures de Paris en 1963.

Metteur au point du Zodiac, invention qui



a changé l'histoire de la marine, inventeur également des premières lunettes de plongée sous-marine, créateur du célèbre golf de Saint-Nom la Bretèche, intime de nombreuses têtes couronnées, mais également du Général de Gaulle, de Georges Pompidou et d'Henry Kissinger, vous avez traversé le siècle, Monseigneur, fier et conscient de votre prestigieuse ascendance, mais également toujours dans la modernité, la générosité, le courage et l'effort. Marié à S.A.R. la Princesse Maria-Pia de Savoie fille de S.M. Umberto II dernier Roi d'Italie, partageant votre vie entre la France et la Floride, père de 5 enfants, grand-père 12 fois et déjà 4 fois arrière grand père, c'est une joie pour nous Monseigneur, que de donner cette soirée en votre honneur.

S.A.R. il Principe Sixte-Henri di Borbone di Parma ha detto poi con enfasi:

“Cari cugini, Michele è una delle figure le più eroiche della nostra famiglia. E' stato l'onore, il coraggio e la nostra fedeltà. Suo coraggio è una referenza che diventa rara. Suo combattimento in Indocina... Esso ha traversato delle situazioni straordinarie, difficili ! Michele è un esempio per noi tutti, in quello che deve essere un principe! Amo che si dica che è stato una figura di prua nei suoi combattimenti. Può esserlo ancora. Ne abbiamo bisogno, nostra gioventù ha bisogno di referenze, di esempi!”.

Il festeggiato, con la serietà e l'umorismo che tutti gli conoscono, ha rivolto un messaggio di fiducia e di speranza per la Monarchia Costituzionale e il futuro delle Dinastie dicendo, tra l'altro: *“Non amo i politici, i peggio bugiardi. E a tutti i giovani della nostra grande famiglia dico: costruite un nome !”.*

Ha concluso con charme e simpatia S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone Due Sicilie.

RE VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - V

Carlo Bindolini

Concordemente a quanto aveva espresso nel suo proclama dell'11 agosto 1900, Vittorio Emanuele III, sei mesi dopo, il 6 febbraio 1901, alla caduta del Ministero di Giuseppe Saracco, scelse per formare il nuovo Ministero, al posto di Sonnino, che era l'esponente di maggior rilievo della maggioranza conservatrice del Parlamento, il leader della sinistra costituzionale-liberale Giuseppe Zanardelli che formò il suo Governo il successivo 14 febbraio con Giolitti come Ministro dell'Interno. Vennero conservati solo due Ministeri del precedente esecutivo: quello degli Esteri e quello della Guerra.

Con questa sua scelta Vittorio Emanuele III volle dare una precisa svolta all'indirizzo politico della nazione dimostrando di guardare di più al Paese che al Parlamento. Con il nuovo governo si avviò una legislazione sociale sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni e sulla previdenza, in tema d'emigrazione, sulle case operaie.

Inoltre si affrontarono tematiche quali: il diritto di associazione, la libertà di organizzazione sindacale, la neutralità dei pubblici poteri di fronte alle contese fra capitalisti e lavoratori e fra proprietari e contadini. Si affrontò il problema drammatico del Mezzogiorno, con visite di Ministri, vennero varate leggi speciali per Napoli, per la Basilicata e per l'Acquedotto pugliese: il problema meridionale entrò nella fase di riconoscimento ufficiale, come un problema della nazione.

Il 19 novembre del 1902 Vittorio Emanuele divenne padre per la seconda volta; si trattava ancora di una femmina, alla quale venne attribuito il nome di Mafalda, scelto personalmente da Vittorio Emanuele in ricordo di Matilde di Savoia, figlia di Amedeo III, Conte di Savoia, e sorella di Umberto III il Beato, che nel 1146 sposò Alfonso di Borgogna, primo Re del Portogallo. Nelle cronache portoghesi la Principessa Matilde venne chiamata anche Mahalda o Mafalda. La Principessa Mafalda venne battezzata il 15 dicembre successivo e venne scelta per madrina la zia del Re, la Regina Maria Pia del Portogallo. Disse infatti Vittorio Emanuele: "Il nome l'ho proprio scelto io. Madrina della Principessa è mia zia, la Regina Maria Pia, perciò ho creduto bene di prendere il nome della mia antenata che fu Regina del Portogallo."

Con la prematura morte di Zanardelli alla

fine del 1903, Vittorio Emanuele III dette a Giovanni Giolitti l'incarico di formare il Governo. Giolitti guidò il Paese per un periodo intermittente di otto anni, dal 1903 al 1905, dal 1906 al 1909 e dal 1911 al 1914.

Sul piano politico l'età giolittiana è comunemente considerata la più felice dell'epoca emanuelina, la monarchia godette dell'appoggio popolare, anche in regioni come l'Emilia Romagna dove si parlava di "monarchia socialista". Quella giolittiana fu un'era di innovazioni: venne fondato l'Istituto internazionale di Agricoltura, l'attuale FAO nel maggio del 1905, per geniale iniziativa del Re, su ispirazione del californiano David Lubin, si procedette alla nazionalizzazione delle ferrovie, e con l'esercizio finanziario del 1902-1903, chiuso il 30 giugno, si realizzò il pareggio del bilancio e fu considerato il più brillante che la storia finanziaria del regno d'Italia ricordi. Si realizzò il suffragio universale esteso per la prima volta anche agli analfabeti.

Nel 1904, anno in cui si verificò un'ondata di scioperi intensi che partita dal nord si estese a tutta l'Italia, è significativo che né Vittorio Emanuele III né Giolitti pensarono di ricorrere allo stato d'assedio, come era avvenuto nell'età umbertina sotto il governo di Pelloux. Durante un incontro nell'autunno del 1904 a Homburg, il cancelliere tedesco von Bulow aveva lodato l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dell'ondata di scioperi. Di fronte agli scioperi il Re tenne un atteggiamento di grande calma, mentre il Presidente del Consiglio Giolitti affermò che l'istituzione monarchica non aveva nulla da temere dalle trasformazioni sociali in atto. Fu proprio durante uno sciopero generale che interessò le zone del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e si allargò poi verso il Lazio che il 15 settembre di quell'anno nacque a Racconigi



La nascita del Principe Ereditario Umberto di Savoia in un bel dipinto di Andrea Beltrame per la "Domenica del Corriere". Un originale di questo fascicolo fu donato nel castello di Racconigi dal Presidente di Tricolore al figlio del quarto Re d'Italia, in occasione della solenne apertura delle celebrazioni per il centenario della nascita del Re.

il Principe Ereditario Umberto.

In mezzo a tanto scalpore la nascita dell'erede al trono passò in secondo piano sulla stampa nazionale ed uno dei pochi quotidiani che registrò la lieta notizia fu il Corriere della Sera del 16 settembre che, pur notando che il lieto evento avveniva in un momento critico per la storia, accolse con gioia la nascita del principino.

Anche i socialisti dell'Avanti si associarono al giubilo generale. "La culla di questo bambino richiama i reggitori dell'Italia alla santità della vita", scrisse "l'Avanti!" del 16 settembre.

Giolitti, pur presentandosi come un triplista ortodosso, si disinteressò delle grandi tematiche internazionali, egli era pur sempre l'emulo di Depretis e di Di Rudinì, i fautori della "politica delle mani nette" e condivideva ampiamente l'opinione dell'allora segretario generale della Consulta e futuro ambasciatore a Berlino, Riccardo Bollati che riteneva che "la politica estera per l'Italia fosse un lusso pericoloso e che quindi era preferibile astenersi..." Re Vittorio Emanuele III era di tutt'altro parere e ben presto lo dimostrò, prendendo personalmente le redini della politica estera italiana.

IL TRENO REALE DEL MATRIMONIO DI RE UMBERTO II A PORTICI



Tra i luoghi deposito per i più piccoli perché, nonostante si di storia più tratti di un museo, niente al suo interno amati nella richiama le "tipiche sale". Si tratta di un zona vesu- enorme padiglione con binari, locomotive viana è sen- e vagoni di tutte le specie che fanno di za ombra di questo un museo unico nel suo genere in dubbio il tutta Italia.

Museo Na- Luogo pieno di storia attirerà l'attenzione zionale Fer- dei bambini soprattutto perché sarà possi- roviario di bile raccontare loro la storia e l'evoluzio- Pietrarsa. È ne delle locomotive nonché le tante storie



ospitato nell'ex Reale Opificio che fu concepito come una sorta di accademia per gli ufficiali macchinisti addetti alle navi del Regno delle Due Sicilie. Fu nel

1840 che Ferdinando IV decise di fondare un grande opificio su quest'area dove si sarebbero costruite le locomotive a vapore. Napoli, infatti, nell'ottobre del 1839 aveva visto l'inaugurazione della tratta Napoli-Portici, la prima ferrovia italiana. Il 20 dicembre 1975, le Officine di Pietrarsa cessarono la loro attività ed è all'ottobre 1989 che risale l'inaugurazione del

di cui quei vagoni sono stati protagonisti nel corso degli anni.

Tra tutte, sicuramente non può mancare quella del matrimonio di Umberto di Savoia e Maria Josè del Belgio in quanto è presente il treno reale del 1929 composto da 11 carrozze, sul quale furono celebrate le nozze. E così, tra l'emozione di trovarsi di fronte a dei "giganti" di ferro e il rumo-

re del vapore che ancora sembra udirsi nei quattro padiglioni espositivi, i bambini non vorranno facilmente lasciare un posto pieno di incanto che sicuramente lascerà nella loro mente il ricordo indimenticabile di una giornata trascorsa "a cena con il re e la regina, a spasso con capotreni, macchinisti e gente d'affari che corre da un treno all'altro". Dall'epoca dell'industrializzazione si passa alle tradizioni contadine facendo un salto nel tempo presso il Museo della civiltà contadina, Arti, Mestieri e Tradizioni Popolari "Michele Russo", suo fondatore.

Il museo è adatto ai più piccoli in quanto viene stimolata la conoscenza attraverso l'uso dei cinque sensi in modo da mostrare con la massima veridicità la fatica nel lavoro dei campi e l'importanza dei prodotti della terra e non solo. Interessante è soprattutto la possibilità di vedere antichi strumenti messi nuovamente in funzione grazie a contadini che in questo modo fanno rivivere mestieri quali O' Spurdia-ro, O'Conciapiatti,

A' Filotrice, e tanti altri. Il museo, consta anche di un orto didattico che consentirà di vedere sia come veniva lavorata la terra che le piante più svariate, da quelle aromatiche a quelle medicamentose.

Infine, proprio ai più giovani è offerto un programma articolato su più moduli per offrire un approccio interdirezionale alla cultura contadina.

PER I PIÙ PICCOLI

Le origini dell'Asilo S. Anna risalgono agli anni che precedono l'Unità d'Italia. La signora Elisabetta Pigna Turati, dopo essersi recata ad Oleggio nel 1858 a visitare l'asilo infantile, volle aprirne uno anche a Busto Arsizio, per sottrarre ai pericoli e alle insidie della strada, o alla stessa casa (spesso priva della diretta assistenza della madre, impegnata nelle fabbriche) il maggior numero di bambini possibile, per educarli, farli giocare e istruirli. Grazie al notevole appoggio di molti appartenenti alla classe benestante, si formulò un progetto di associazione al fine di fondare l'Asilo Infantile.

Si stabilirono due categorie di soci: fondatori e benefattori. Il Conte Francesco Turati sottoscrisse il maggior numero di azioni. Altri soci che svolsero un ruolo importante furono i figli del maggior azionista e i fratelli Candiani. Si ebbero così 43 soci fondatori. La fondazione viene datata il 27 dicembre 1859 con la presentazione e l'approvazione dello Statuto Organico dell'Asilo Infantile di Carità, denominato "S. Anna", in memoria della madre del Conte Francesco Turati, pia donna e grande benefattrice. L'edificio dell'asilo S. Anna fu costruito dopo all'edificazione dell'Oratorio sullo stesso terreno adiacente alla Chiesa di S. Gregorio di proprietà della Fabbriceria di S. Giovanni Battista che cedette gratuitamente la sua proprietà. Il fabbricato, finito nel 1862 e tuttora in funzione, è formato da una sala per la direzione, da un'aula di grandi dimensioni per le ore di scuola unita, da una cucina, da un refettorio e da quattro altre scuole, da un'ampia corte tutta recintata di portici con annesso un piccolo giardino che serviva per la ricreazione. L'attività ebbe inizio, con l'asilo di 12 bambini, il 10 aprile 1860. In breve tempo l'istituto accolse 150 bambini e nel 1863 si arrivò addirittura a 250; il bambino per essere ammesso doveva avere più di tre anni e vi poteva restare fino ai sette compiuti. Era tenuto a vestire un'uniforme con colletto bianco e contrassegnata da un numero progressivo.

Il personale era prevalentemente laico e si trovava un valido aiuto anche da parte di un gruppo di donne che dedicavano parte del loro tempo ad accudire i bambini ospiti. Fra le discipline insegnate vi era anche l'educazione morale, la religione e il canto. Nel 1862 persino Giuseppe Garibaldi visitò l'asilo S. Anna e successivamente il Principe di Piemonte Umberto di Savoia.

RITORNO A ROMA

Beatrice Paccani

Il 29 Aprile 1945, quando si stava concludendo ormai la Seconda Guerra Mondiale, Maria José decise che era giunto il momento per ritornare in Italia e raggiungere il consorte, il Principe Umberto, che il 5 giugno 1944 era diventato Luogotenente Generale del Re.

Poiché le autorità elvetiche avevano preteso che Maria José si recasse al comando di gendarmeria di Martigny per firmare una dichiarazione con la quale affermava di avere deciso il ritorno in Patria di sua spontanea volontà, la Principessa di Piemonte dopo avere espletato questa formalità si mise in cammino verso Bourg Saint-Pierre, che raggiunse dopo tre ore di marcia, e sostò presso i monaci del Gran San Bernardo.

Lì fu accolta da Monsignor Neston Adam, Abate Mitrato dell'Ospizio del Gran San Bernardo, che si offerse di accompagnarla nell'ardua traversata alpina compiuta tra le nevi ed un incredibile freddo. Aveva nevicato di recente ed il passo era ancora chiuso alle automobili, quindi occorreva attraversarlo a piedi.

Quando s'intravedeva già il versante italiano le venne incontro il professor Alberto Deffeyes, che era stato il suo maestro di sci, e tutti e tre proseguirono la loro marcia. Passato il confine la Principessa trovò un'automobile ad attenderla e dietro a questa un drappello di partigiani che vollero accompagnarla fino ad Aosta.

Giunse nella città proprio mentre nella Cattedrale si stava celebrando un "Te Deum" di ringraziamento ordinato dagli Alleati. Maria José avanzò lentamente lungo la navata centrale, mentre gli sguardi dei presenti si rivolsero su di lei, poi dagli ultimi banchi partì un timido applauso che, in breve, si trasformò in un'ovazione generale.

La Principessa alloggiò per circa un mese nel castello di Sarre, poi raggiunse Racconigi e da lì Torino, che era stata liberata dai tedeschi che si erano arresi dal 7 maggio. Racconta Maria José: "Torino era devastata dalle bombe: il centro era irrecognoscibile. Neppure l'ospedale San Giovanni e il Santuario della Consolata erano stati risparmiati. Alle Molinette e negli altri ospedali i letti non bastavano a con-

tenere i feriti. Mi diedi perciò da fare affinché fossero messe a disposizione alcune cliniche private. Con le altre crocerossine riuscimmo ad aprire una mensa per i senza tetto. Raccolgiamo indumenti e li distribuivamo a chi ne aveva bisogno. Dappertutto c'erano macerie, fame e sofferenze. C'erano talmente tante emergenze che non si poteva stabilire un ordine di priorità. A Torino incontrai anche i comandanti delle brigate partigiane monarchiche Carlo Cotta, Maurizio Fracassi di Torresano ed Edgardo Sogno. Avevamo tutti un unico desiderio: vedere al più presto la città e l'Italia intera rivivere".

Il 16 giugno 1945, un mese e mezzo dopo il suo rientro in Italia, Maria José, a bordo di un DC 3 militare che le venne messo a disposizione dagli Alleati, raggiunse finalmente Roma, dove all'aeroporto di Ciampino l'attendeva Umberto. Maria José si ricongiungeva così con il marito dopo una forzata lontananza.

Fu un incontro commovente, perché i due coniugi non si vedevano più dal lontano luglio del 1943.

Narra sempre Maria José: "Il mio ritorno a Roma non fu certo gioioso. Durante il viaggio, sorvolando la città, si aveva la sensazione di guardare un paese in rovina. Sapevo che anche dove i bombardamenti avevano provocato danni più lievi, la guerra aveva lasciato altre ferite. Umberto aveva gli occhi cerchiati, la sua sofferenza per me fu palpabile, dal primo istante...".

Quando rientrò al Quirinale, Maria José vi trovò oltre un centinaio di sfollati e di senzateo ospitati nel mezzanino, oltre ai danni che i Tedeschi avevano arrecato al palazzo che non poteva neppure essere riscaldato, mentre l'acqua calda arrivava solo tre giorni alla settimana. Umberto era ritornato a vivere al Quirinale dal 25 luglio 1944, dieci giorni dopo il trasferimento dell'amministrazione della capitale dalle armate alleate al Governo italiano che aveva fatto rientro a Roma da Salerno. La Principessa fece subito trasformare il villino più spazioso dei giardini reali in



La Famiglia Reale festeggiata al Quirinale

un ospedale per i mutilati di guerra e fece aprire un ambulatorio gratuito che affidò al professor Aldo Castellani.

Nel luglio successivo si recò in aereo in Svizzera per riportare a Roma i suoi figli. Per la prima volta, dallo scoppio della guerra, tutta la famiglia si trovava di nuovo riunita.

"Quelli trascorsi con Umberto e i nostri figli furono gli unici momenti sereni. Mi sembra di rivedere Umberto intento ad aiutare nei suoi scarabocchi la piccola Maria Gabriella che aveva ricevuto in dono un fornitissimo astuccio di matite colorate. Oppure controllare i compiti di Vittorio Emanuele e Maria Pia o, ancora, tenere sulle ginocchia Maria Beatrice che parlava appena. Altre volte ci riunivamo tutti intorno al pianoforte, improvvisando motivetti allegri. I bambini giocavano spesso nel cortile della reggia, dove s'incontravano con i piccoli mutilati che erano diventati i loro amici più cari. Quando dovemmo andar via, infatti, Vittorio e Pia, di loro spontanea volontà, portarono a loro cavalli a dondolo, automobili in miniatura e tutti i balocchi più voluminosi che non potevamo portare con noi...".

www.coronaoggi.it
www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

L'ONU PER LA TUTELA DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Nasce la Convenzione Onu per i diritti dei disabili per ridare dignità e uguaglianza a 650 milioni di persone



Nothing about us, without us. Nulla che ci riguarda sia deciso senza di noi.

Così recita il motto in testa alla Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili. Un motto all'insegna dell'inclusione sociale, per un Trattato, i cui lavori sono finalmente ultimati a New York dopo quattro anni.

Il documento rappresenta il primo accordo sui diritti umani del XXI secolo. La

sua adozione formale da parte dei Paesi sottoscrittori dovrà avvenire durante l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si terrà dal ... al settembre. Il Trattato, non firmato dagli USA perché - secondo quanto riferito dal delegato Usa - "abbiamo già una legislazione completa ed efficiente", prevede l'adozione di leggi e altri provvedimenti tesi a migliorare i diritti dei disabili e a cancellare pratiche e abitudini discriminatorie nei loro confronti. Attualmente sono solo 45 i Paesi che hanno una specifica legislazione a tutela dei disabili, il cui numero è stimato in 650 milioni di persone nel mondo. L'Organizzazione mondiale della Sanità prevede che tale cifra sia destinata ad aumentare, come risultato dei progressi medici e dell'invecchiamento demografico.

L'idea alla base del Trattato è che lo stato sociale dovrà essere rimpiazzato da nuovi diritti e libertà. Nelle intenzioni dei legislatori, si è reso indispensabile elaborare un corpus di provvedimenti *ad hoc* per le persone disabili per contrastare la diffusione di pregiudizi e stereotipi e per incoraggiare la presa di coscienza delle loro abilità e del loro contributo sociale. I Paesi firmatari dovranno garantire ai disabili uguaglianza e dignità al pari delle altre persone, migliorare l'accesso a edifici pubblici e privati, ai trasporti, all'informazione. Ci vorranno comunque anni prima che gli standard minimi fissati nella Convenzione vengano applicati, considerato lo stato in cui versa la popolazione disabile in alcuni Paesi del mondo. La stessa elaborazione della carta dei diritti è stata ritardata a causa delle differenze culturali tra i membri della Commissione che ha partecipato ai lavori.

LA CEI PER L'AMBIENTE

Il 1° settembre si è svolta in tutte le chiese italiane la *Giornata per la Salvaguardia dell'Ambiente*, indetta dalla CEI.

Si tratta di un appuntamento annuale che impegna la comunità cattolica a prendere coscienza dei problemi ambientali in un contesto in cui si riflette sul ruolo e sul disegno del Dio Creatore in relazione all'umanità e al creato.

S.E.R. Mons. Gianpaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, autore di diversi interventi sul tema, ha precisato che *"il Magistero della Chiesa si occupa della "natura", ma non la intende naturalisticamente. Essa considera sempre la natura in rapporto a Dio e all'uomo e non la tratta solo come un insieme di "cose", ma anche di "significati". A differenza dal pensiero greco, dove l'uomo è cosa tra le cose e nella natura esistono addirittura cose più nobili di lui, come per esempio gli astri del cielo, il messaggio ebraico-cristiano indica l'uomo come realtà eminente. L'uomo è creato "ad immagine e somiglianza di Dio", e in Gesù di Nazareth Dio stesso si è fatto uomo. Da quel momento il fondamento dell'ordine della natura ha oltrepassato l'ambito cosmico per fondarsi su un principio assoluto e trascendente e, per lo stesso motivo, l'uomo è stato innalzato sopra il creato. La natura ha trovato un suo senso in un dialogo tra l'uomo e Dio e le cose stesse trovavano collocazione in un rapporto di amore e di intelligenza"*.

"La natura, biologicamente e naturalisticamente intesa, non è un assoluto, ma una ricchezza posta nelle mani responsabili e prudenti dell'uomo.

Significa anche che l'uomo ha una indiscussa superiorità sul creato e, in virtù del suo essere persona dotata di un'anima immortale, non può essere equiparato agli altri esseri viventi, né tanto meno va considerato come elemento di disturbo dell'equilibrio ecologico naturalistico. Significa, infine, che la natura, così come non è tutto non è nemmeno niente e l'uomo non ha un diritto assoluto su di essa, ma un mandato di cura, conservazione e sviluppo in una logica di universale destinazione dei beni della terra che è, come noto, uno dei principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa. E' all'uomo ed alla donna che il Creatore affida il compito di ordinare secondo il suo disegno la natura creata".

TORINO

Sabato 21 Ottobre 2006

Ristorante del Cambio, ore 20

A conclusione della visita esclusiva alla Corona delle Delizie Sabaude, S.A.R. la Principessa Reale Clotilde di Savoia, Principessa di Piemonte e di Venezia, presiederà un pranzo di beneficenza in occasione della presentazione **dell'OPERA PRINCIPESSA DI PIEMONTE ONLUS**, della quale è Presidente Onorario.

TORTONA (AL)

Sabato 21 Ottobre 2006

Seminario vescovile, ore 10

S.E.R. Mons. Martino Vanessa, Vescovo di Tortona, celebrerà una S. Messa alle ore 11, nella Cappella del Seminario Vescovile, nel 10° anniversario di insediamento ed in occasione della presentazione del quadro raffigurante Carlo Emanuele III, 2° Re di Sardegna (durante il cui regno la Diocesi di Tortona divenne sabauda), appartenente alla Diocesi stessa e restaurato a cura e a spese dell'A.I.R.E. Delegazione italiana onlus. La S. Messa sarà preceduta alle ore 10 dalla conferenza del Comm. Dr. Carlo Bindolini, Vice Segretario Amministrativo dell'A.I.R.E., sulla figura del Sovrano. Coordinamento Cav. Andrea Rivoira, Delegato di Voghera e dell'Oltre Po Pavese.

R.S.V.P. entro il 19 ottobre a
airh.it@tiscalinet.it e tel. 0381.74349



LETTERE IN REDAZIONE

Caro Casirati,

ancora grazie per il suo contributo al Convegno, mi è sembrato molto opportuno, quasi a fare un bilancio del periodo trattato, chiudere con l'obiettivo puntato su Vittorio Amedeo II. Nell'arco delle due giornate hanno assistito ai lavori più di 500 persone (senza contare un centinaio di "filatelici" che, in particolare al venerdì, hanno dato solo "un'occhiata"). Il venerdì pomeriggio si è registrata una "punta" di oltre 350 presenze in contemporanea nelle due sale.

Il pubblico è stato notevolissimo: sovrintendenti, archivisti, studiosi e docenti di fama, presidenti o rappresentanti di numerose associazioni ed istituti di cultura, sindaci, giornalisti, etc.

A me è parso significativo anche il fatto che dei circa 100 studenti presenti il venerdì mattina nel quadro dell'attività didattica programmata dai loro istituti, una decina siano ritornati (altri ancora hanno presenziato ai lavori della seconda giornata), partecipando a tutte le successive sessioni il venerdì pomeriggio e il sabato, giorno in cui alle 18.45, momento della chiusura dei lavori, erano ancora presenti più di 100 persone oltre ai relatori. Due segnali che possono sottolineare l'interesse suscitato dall'epoca, dagli avvenimenti (e dai valori) di cui ci siamo occupati.

Colgo l'occasione per inviarle i più cordiali saluti.

Gustavo Mola di Nomaglio

RICORDIAMO

- 16 Ottobre 1434 Il Duca Amedeo VIII fonda a Ripaille la Milizia di S. Maurizio
 16 Ottobre 1822 Re Carlo Felice approva il Regolamento generale del Corpo dei Carabinieri Reali
 16 Ottobre 1847 Nasce S.A.R. la Principessa Maria Pia futura Regina del Portogallo, figlia di Re Vittorio Emanuele II
 16 Ottobre 1946 Muore a Bruxelles il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta Conte di Torino
 16 Ottobre 1978 Viene eletto Papa Giovanni Paolo II il Cardinale Karol Wojtyła
 16 Ottobre 1984 I Principi di Napoli si recano in pellegrinaggio ad El-Alamein
 17 Ottobre 1942 Vittoriosa carica del Rgt. "Cavalleggeri di Alessandria" (14°) e ultima carica della Cavalleria a Poloy (Balcani)
 18 Ottobre 1663 Nasce a Parigi il Principe Eugenio di Savoia-Carignano
 18 Ottobre 1858 Inaugurazione dell'Ospedale di San Remo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
 18 Ottobre 1865 Firenze assume ufficialmente il ruolo di capitale d'Italia
 18 Ottobre 1983 Nella Basilica-Cattedrale di Roma, la Principessa Reale Maria Pia di Savoia riconsegna la "Rosa d'oro della Cristianità" concessa da Papa Pio XI alla Regina Elena
 22 Ottobre 1933 Re Vittorio Emanuele III inaugura a Torino il Monumento al Carabiniere
 22 Ottobre 2005 Il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) riceve la cittadinanza onoraria e il Grifo d'oro di Genova e la Medaglia d'onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena
 24 Ottobre 1814 Reintegrazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nei suoi beni
 24 Ottobre 1896 Nozze a Roma di S.A.R. il Principe di Napoli, futuro Re Vittorio Emanuele III, con la Principessa Elena Petrovic Njegosh di Montenegro
 24 Ottobre 1929 Fidanzamento a Bruxelles di S.A.R. il Principe di Piemonte, futuro Re Umberto II, con S.A.R. la Principessa Reale Maria José del Belgio
 25 Ottobre 1881 Visita ufficiale a Vienna di Re Umberto I e della Regina Margherita. L'Imperatore conferisce al Re d'Italia il titolo onorifico di colonnello proprietario di un Reggimento, già appartenuto al Maresciallo Benedek
 25 Ottobre 1964 Nella Chiesa di Orbe (Svizzera), Re Umberto II presenzia alla consegna delle reliquie della Beata Ludovica di Savoia, suora clarisse, figlia del Beato Duca Amedeo IX
 26 Ottobre 1860 Incontro di Teano tra Re Vittorio Emanuele II e Garibaldi
 26 Ottobre 1954 Dopo nove anni di occupazione jugoslava e amministrazione militare alleata, Trieste torna all'Italia
 28 Ottobre 1776 Con testamento la Marchesa Delfina del Carretto di Mombaldone lascia un'eredità con la quale ha origine l'Ospedale di Valenza dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
 29 Ottobre 1831 Re Carlo Alberto istituisce l'Ordine Civile di Savoia
 29 Ottobre 1917 Re Vittorio Emanuele III nomina Capo del Governo Vittorio Emanuele Orlando in luogo di Paolo Borselli
 30 Ottobre Festa dell'Arma di Cavalleria
 30 Ottobre 1847 Re Carlo Alberto abroga, dal 1 Maggio 1848, le giurisdizioni speciali per l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
 30 Ottobre 1920 Solenne cerimonia all'Altare della Patria per la concessione della MOVMI alla bandiera dell'Arma dei Reali Carabinieri con la seguente motivazione: "Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle Arme d'Italia (1915-1918)".
 31 Ottobre 1918 Capitolazione della Turchia
 31 Ottobre 1938 Nozze di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova, Duca d'Ancona, con S.A.R. la Principessa Lucia di Borbone delle Due Sicilie

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA



Foto Tricolore

23/09/2006: la delegazione di Ancona dell'Airh consegna generi alimentare alla Parrocchia di S. Pietro a Modena

Milano

Il 10 settembre, al Teatro alla Scala, al primo concerto dell'Orchestra Verdi.

Castellamare di Stabia (NA)

Il 10 settembre all'apertura del *Rassarch*, rassegna di architettura territoriale.

Parigi

L'11 settembre, al palazzo del Lussemburgo, alla consegna al Presidente del Senato francese, da parte dell'artista Cecco Buonanotte, della chiave della monumentale porta bronzea da lui creata per il Museo del Senato.



Foto Tricolore



Foto Tricolore

Napoli, 23 settembre 2006, cerimonia in onore della M.O.V.M. Salvo d'Acquisto, organizzata dal circolo partenopeo di Tricolore. Dopo la S. Messa solenne, è avvenuta la deposizione di un omaggio floreale sulla Tombe dell'eroe, sepolto nella Basilica di S. Chiara a Napoli, alla presenza del fratello dell'Eroe, Alessandro

Scopello (VC)

L'11 settembre, nella chiesa parrocchiale, al concerto sinfonico intitolato «In memoriam» dedicato alle Torri gemelle di New York con l'orchestra rumena Mihail Jora di Bacau.

Parigi

Il 12 settembre, nel Palazzo del Louvre, al pranzo di gala per l'inaugurazione del restaurato *Museo degli arti decorativi*, dopo dieci anni di lavori.

Roma

Il 12 settembre, all'Accademia di belle arti, all'omaggio al regista Gigi Magni, presenti il Ministro per i beni culturali.

Milano

Il 13 settembre all'insediamento del nuovo Console generale d'Ucraina in occasione della festa nazionale ucraina nel

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,
A. Casirati, N. Condorelli, L. Gabanizza,
U. Mamone, B. Paccani, E. Pilone Poli,
G. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

15° anniversario dell'indipendenza.

Nancy (Francia)Parigi

Il 14 settembre, al Grand Palais, al vernissage della *XXIII Biennale degli antiquari*.

Nancy (Francia)

Il 14 settembre alla *XXVIII Festa del Libro* sul tema: *Il libro del cuore*.

Bologna

Il 14 settembre all'inaugurazione, nell'Ateneo dell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria, della mostra *Arte e scienza: libri illustrati dalla biblioteca di Ulisse Aldrovandi*, rassegna di libri illustrati provenienti dalla ricca biblioteca del naturalista bolognese (1522-1605).

Roma

Il 14 settembre all'inaugurazione del nuo-

vo asilo nido in viale Torre di Pratalungo, presenti il Sindaco di Roma e del V Municipio.

Trieste

Il 14 settembre all'inaugurazione, alla Biblioteca Statale, della mostra retrospettiva *Alfredo Seriani. Un poeta della periferia*, curata da Sergio Brossi, dedicata all'artista e scrittore (Trieste, 1923-2005), che ha rappresentato nei suoi dipinti e nei suoi scritti aspetti e scorci del Carso e dei quartieri periferici triestini.

Saint-Pierre de Curtille (Savoia)

Il 15 settembre, nella Reale Abbazia di Altacomba, all'omaggio a Re Umberto II e la Regina Maria José per il genetliaco di Re Umberto II e il centenario della nascita della Regina Maria José



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare due soci francesi e uno canadese del Comitato d'onore dell'AIRH: Pierre Gorge, dell'Istituto di Francia; Bernard Lebas, già Deputato del Nord, Sindaco di Jeumont; il Cardinale Louis-Albert Vachon, Arcivescovo emérito di Québec (Canada)
Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

Roma

Il 15 settembre, nella Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Lucina, all'omaggio a Re Umberto II ed alla Regina Maria José,

GEMELLAGGIO DI SOLIDARIETÀ

Nunzio Condorelli

Si è svolto sabato 30 settembre a Messina, in Piazza Seggiola, il primo incontro-gemellaggio dell'Associazione Internazionale Regina Elena - Sicilia con la delegazione di Tricolore - Campania.

I responsabili delle delegazioni Sicilia e Campania, rispettivamente Filippo Marotta Rizzo e Ugo Mamone, hanno depresso una composizione floreale davanti al monumento dedicato alla Regina Elena, madre di Re Umberto II.

La Regina della Carità, Rosa d'Oro della cristianità, è particolarmente venerata nella città di Messina sin dal 1908, anno del tremendo terremoto che demolì il 91% degli edifici nella città e provocò decine di migliaia di morti fra la popolazione civile. La Sovrana fu ammirata per il suo impegno prima nell'aiutare le genti colpite della Sicilia e della Calabria, poi nell'opera di ricostruzione delle due città.

Le delegazioni, presente anche Francesco De Marco, uno dei responsabili Siciliani dell'associazione culturale Tricolore, dopo aver discusso e programmato alcune attività culturali e benefiche da svolgere in comune accordo, si sono recati a visitare la Chiesa Annunziata dei Catalani, miracolosamente sopravvissuta al disastro.



La bellissima Chiesa Annunziata dei Catalani

Ugo Mamone e Filippo Marotta Rizzo depongono un omaggio floreale ai piedi del monumento dedicato alla Regina Elena (entrambe le foto: Tricolore)

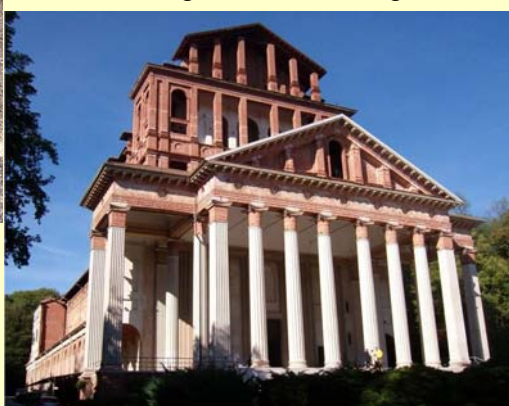


BOCA (BI)



Domenica 8 ottobre il Vicesegretario Amministrativo dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Comm. Dr. Carlo Bindolini, ha consegnato al Rettore del Santuario del SS. Crocifisso di Boca (BI), Don Fiorenzo Fornaia, i doni offerti dai soci della Delegazione di Vigevano: 132 libri di vari argomenti (saggistica, narrativa, opere a carattere religioso) per contribuire alla creazione della biblioteca del Santuario, che conta già oltre 4.000 volumi: E' anche stato donato un apparecchio lettore DVD nuovo.

Il Santuario del SS. Crocifisso di Boca è situato in un'amena posizione in una verde vallata tra Borgomanero e Romagnano Se-



sia. L'attuale costruzione iniziata nel 1822 e terminata nel 1917 è un'opera neoclassica dell'architetto Antonelli. Il Santuario è costante meta di numerosi pellegrinaggi.

AUGURI

A S.E.R Mons. Giacomo Lanzetti, Vescovo ausiliare di Torino, eletto Vescovo di Alghero-Bosa.

A S.E.R Mons. Sergio Pintor, Direttore dell'Ufficio CEI per la Pastorale della Sanità e Consultore del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, eletto Vescovo di Ozieri.

presente S.A.R. il Principe di Piemonte, organizzato dalla Consulta dei Senatori del Regno.

Parigi

Il 15 settembre, nella Palazzo del V Municipio, all'inaugurazione della mostra *Omaggio a Carlo Carrà. Alessandria Un certain savoir vivre au Piémont.*

Venezia

Il 15 settembre, all'Archivio di Stato, alla conferenza su *I Turchi in Europa. Civiltà a confronto* del Prof. Ennio Concina, in concomitanza con l'omonima mostra organizzata a Palmanova.

Parigi

Il 16 settembre alla *IV Giornata del libro* dell'Accademia nazionale di medicina.

AGENDA

Giovedì 19 ottobre - Verona IV Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana

Sabato 21 ottobre - Torino Pranzo di beneficenza presieduto da S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia in occasione della presentazione dell'*Opera Principessa di Piemonte onlus*, della quale è Presidente Onorario

Sabato 21 ottobre - Roma Nella Basilica del Pantheon celebrazione del 110° anniversario del matrimonio di Re Vittorio Emanuele III con la Regina Elena con S. Messa e deposizione di una corona di alloro

Sabato 21 ottobre - Tortona (AL) Celebrazione presieduta dal Vescovo S.E.R. Mons. Martino Canessa con S. Messa (ore 11) nella Cappella del Seminario vescovile; presentazione del quadro della Curia restaurato dall'AIRH e raffigurante il Re di Sardegna Carlo Emanuele III sotto il quale regno Tortona diventò Sabauda; conferenza del Comm. Dr. Carlo Bindolini

Domenica 22 ottobre - Bilbao (Regno di Spagna) Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Margarita María López de Maturana

Venerdì 27 ottobre - Assisi (PG) Pellegrinaggio

Sabato 28 ottobre - Alessandria *Le nozze di Figaro*, capolavoro di Mozart, allestito dal Teatro Regio di Torino, andrà in scena per la prima al Teatro Comunale

Domenica 29 ottobre a Speyer (Germania) Nella Cattedrale beatificazione del Servo di Dio Paul Josef Nardini

Sabato 4 novembre - Roma e Redipuglia (GO) Anniversario della vittoria nella IV Guerra di Indipendenza

Mercoledì 8 novembre - Savoia Manifestazioni

Sabato 11 novembre - Napoli Celebrazione del genetliaco di Re Vittorio Emanuele III e del centenario della nascita del Duca Don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina

Sabato 11 novembre - Vigevano (PV) Conferenza su: "Maria Feodorovna - La drammatica vicenda dell'Imperatrice di Russia ritornata a San Pietroburgo".

Sabato 25 - Domenica 26 novembre - Montpellier Celebrazioni in omaggio alla Regina Elena e 20° anniversario della fondazione dell'AIRH.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



VITTORIO AMEDEO II, IL "GRANDE RE"

Gli albori d'Italia in un regno lungo e difficile nell'Europa del XVIII secolo

Intervento conclusivo del Dr. Alberto Casirati alla due giorni convegno svoltasi nell'ambito dell'evento culturale "Torino 1706 - 2006", in qualità di Vice Presidente Nazionale della Delegazione Italiana onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

1 - La situazione internazionale
Il periodo storico nell'ambito del quale si svolse l'esistenza terrena del "Grande Re" (1) è caratterizzato da fenomeni piuttosto complessi, soprattutto a livello internazionale. Non è certamente pensabile proporre qui una descrizione completa, ma è oltremodo opportuno offrirne, a mo' di prefazione, un accenno, al fine di consentire al lettore d'inquadrare correttamente, e più agevolmente, l'opera del Sovrano sabauda.

Va innanzi tutto ricordato che i suoi Stati, che nel XVII secolo s'estendevano dalla Savoia al Piemonte, seguivano, come già nei secoli precedenti, a costituire preda desiderabile per tutte le grandi potenze europee, Francia in testa. La loro sopravvivenza, cioè la loro indipendenza, dipendeva da una complessa serie di elementi, usualmente nelle mani dei grandi stati europei e dunque costituenti fattori esogeni per la diplomazia estera sabauda. Sopravvivere significava perciò innanzi tutto gestire al meglio l'unica alternativa possibile: la politica dell'equilibrio, che richiedeva non soltanto abilità ed estrema attenzione, ma anche la capacità di prevedere correttamente le mosse dell'avversario ed il coraggio del rischio calcolato.

Nel 1684, quando Vittorio Amedeo II cominciò a regnare, il quadro internazionale europeo vedeva la Francia di Re Luigi XIV perseguire una politica estera molto aggressiva, spesso sleale e spregiudicata (fino a cercare l'appoggio degli eserciti islamici del Sultano, attestati in Europa orientale), tanto da provocare, nel 1686, la costituzione di una lega europea in funzione antifrancese, che se inizialmente raccoglieva Impero, Spagna, Svezia e Baviera, successivamente ebbe l'appoggio anche di Inghilterra ed Olanda.

In questo panorama s'inserì l'accorta politica estera di Re Vittorio Amedeo II, che, pur conscio della limitatezza delle forze del suo piccolo Stato e delle proditorie pressioni francesi, ben sapeva come, in certe situazioni ed anche grazie alla sua posizione geografica, il suo possedimento avrebbe potuto contare più di quanto ini-

zialmente si pensasse. Come vedremo, il Re seppe attendere il momento giusto ed agendo con decisione, volontà ferma e coraggio, portò infine il suo Ducato alla ribalta diplomatica europea ed alla dignità di Regno.

2 - Da Duca a Re

Apparentemente, la morte di Carlo Emanuele II, XIV Duca di Savoia, aveva lasciato gli stati sabaudi in una situazione non dissimile da quella seguita al ritorno a Dio di Vittorio Amedeo I: un erede al trono ducale, Vittorio Amedeo II, ancora bambino, per di più in non perfette condizioni di salute, e una Reggente, la madre, desiderosa di favorire, in tutto e per tutto, i suoi desideri e quelli della Francia. La quale, proseguendo nella sua strategia basata principalmente sulla forza, sul tradimento dei trattati e sul sopruso, desiderava realizzare, ora più che mai forse, i suoi disegni espansionistici, in Italia come in Europa.

Ma a tutto questo si oppose, con tenacia ed abilità non comuni, il XV Duca di Savoia, successivamente, come vedremo, Re di Sicilia e, poi, di Sardegna.

Sua madre fu la seconda Duchessa di Savoia a ricevere l'appellativo di "Madama Reale": Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, un ramo sabauda risalente al Duca di Savoia Filippo II, che regnò dal 1496 al 1497.

Nato dal secondo matrimonio del Duca con Claudina di Bretagna, Filippo (1490-1533) ricevette il titolo di Conte del Genovese, poi, alla morte della sorella Filiberta (vedova del Duca di Nemours Giuliano De Medici, fratello di Papa Leone X), quello di Duca di Nemours. Gli succedettero nel titolo ducale, di padre in figlio, Giacomo (1553-85) ed Enrico (1585-1632), alla morte del quale il ramo dinastico si estinse dopo essere passato al fratello Carlo Amedeo (1632-52), senza



Re Vittorio Amedeo II

prole maschile e padre di Maria Giovanna Battista, ucciso in duello dal cognato Duca di Beaufort.

Ben conscio dei suoi doveri, che lo chiamavano a realizzare la tanto sospirata indipendenza dei suoi stati e del suo popolo, ma anche dei molti vincoli oggettivamente imposti dalla situazione concreta, Vittorio Amedeo II mise presto a frutto le sue innate doti di riservatezza, d'acuta capacità d'analisi, di realismo concreto, di ferma determinazione e di coraggio che, in sintesi ed armonia mirabili e piuttosto rare, costituivano altrettante frecce all'arco del suo carattere.

Costretto inizialmente a tollerare, anche dopo la maggiore età, il giogo materno, se ne liberò d'imperio il 14 marzo 1684, con un proclama da Rivoli. Attese subito alla realizzazione d'un severo ma equilibrato e razionale programma di governo, che in tempi relativamente brevi portò, nonostante gli eventi bellici, ad un risanamento, morale ed economico, dei suoi stati. *"(...) aumentare i redditi, diminuire le spese superflue, ricuperare i beni demaniali alienati o perduti per l'incuria dei predecessori e specie della reggente, riorganizzare le gabelle, eliminare le*

(Continua da pagina 21)

frodi”: questo, nelle sue parole, il programma del nuovo Duca, che dava il buon esempio con una vita lontana dagli sprechi e dalle vacue vanità di tanti principi italiani suoi contemporanei.

Scelse dunque un modello di vita opposto a quello di questi ultimi, dai quali, com'era logico attendersi, raramente fu capito ed apprezzato (2).

Vittorio Amedeo II riformò l'esercito, dandogli maggiore solidità e disciplina ed incrementandone le forze. Pensò anche a un nuovo codice legale e a garantire processi più veloci.

Consapevole della limitatezza delle risorse finanziarie ed umane disponibili, il Duca seppe attendere il momento giusto, pur mordendo il freno, per lanciarsi nella grande politica europea, appoggiando la giustizia della sua causa (la liberazione dei suoi stati e del suo popolo e la conquista di confini certi e difendibili che ne consentissero la conservazione) ad un'abile strategia diplomatica e militare.

Difficilissima situazione quella europea di quel periodo, con la Francia protesa a conquistare e con le altre potenze, segnatamente la Spagna, l'Impero e l'Inghilterra, tese a frenarla ma anche pronte ad approfittare d'ogni occasione utile a fare i propri interessi, senza riguardo, spesso, per le necessità degli alleati.

Specialmente se questi erano piccoli: utili in certi frangenti ma dei quali ci si poteva facilmente dimenticare appena non servivano più.

Ben consapevole di questo stato di cose,

Vittorio Amedeo II riuscì spesso ad imporre la propria strategia giocando d'anticipo, ma anche rischiando in prima persona sul campo di battaglia. La sua fu la strategia della volontà e del rischio calcolato, del coraggio e dell'intuizione. Egli fu, per un complesso singolare di ragioni, l'uomo giusto al momento giusto, perché seppe adattare le sue qualità e, in certa misura, anche i suoi difetti (sui quali lavorò con determinazione e forza di volontà non comuni quando si frapponevano alla sua attività di statista), al periodo storico in cui visse.

Fu la riscossa di Casa Savoia: la prima dopo i tempi del X Duca, Emanuele Filiberto, vissuto nel XVI secolo.

S'inizia con la guerra del 1690, che oppone la Lega (composta da Impero, Spagna, Ducato di Savoia, Svezia e Baviera) alla Francia. Guerra lunga e dura. I sabaudi stupiscono il resto d'Italia per la loro compattezza e il loro valore: il Duca respinge i francesi a Cuneo, occupa Embrun e Gap ma viene sconfitto quando attacca Pinerolo. Consigliato di desistere dichiara: *“Non posso, non voglio, non debbo!”*. Il Beato Sebastiano Valfré definisce la guerra sabauda *“Guerra intrapresa per cagioni legittime”*. Lasciato solo dagli alleati, il Duca si trincerò nella cittadella di Torino: bene aveva visto Emanuele Filiberto nel preferirne il rafforzamento alla realizzazione di opere edificatorie d'altra natura!

La Francia desidera chiudere il fronte italiano per aver mano libera in Europa e Vittorio Amedeo II ottiene due risultati

molto importanti: la restituzione di Pinerolo, in mano francese da 70 anni, e la posizione di neutralità italiana, con il ritiro delle truppe straniere. Successo interno ed esterno, che, dopo molti anni, riportò la diplomazia sabauda alla ribalta internazionale.

Ma nel 1703 la guerra riprende. Il ducato si stringe intorno al Sovrano, compresi i valdesi, pochi anni prima perseguitati, nonostante l'avversione di Vittorio Amedeo II, per volere del Re francese Luigi XIV.

I transalpini passano di vittoria in vittoria, ma la resistenza delle città sabaude assediata è mirabile.

Da ultima resiste ancora Torino, che spera nell'aiuto degli imperiali, condotti dal cugino di Vittorio Amedeo II, il Principe Eugenio di Savoia-Soissons. Episodi d'eroismo si succedono per ben 4 mesi; il più celebre è quello di Pietro Micca, che sacrifica la sua vita per far crollare un passaggio sotterraneo attraverso il quale i francesi stanno per penetrare in città.

Il Principe Eugenio trasferisce con velocità sorprendente le sue truppe e, nella battaglia che ne segue, distrugge le forze francesi. Ancora oggi, la Reale Basilica della vittoria di Superga, opera del celebre architetto messinese Filippo Juvarra, s'erge a ricordo di quel memorabile 7 settembre 1706, che questo convegno ricorda così brillantemente.

Il Duca desidera sfruttare il successo e non si ferma: attacca i francesi a Tolone, poi prende le fortezze alpine di Fenestrelle, Exilles e Perosa, con lo scopo di con-

(Continua a pagina 23)



La “Sala dei 300” del Centro Regione Piemonte durante il convegno dedicato alla vittoria di Torino (Tricolore)

(Continua da pagina 22)

solidare i confini a nord.

La Francia è stremata, la pace vicina, ma si fatica a trovare un accordo, perché l'Imperatore Giuseppe I ora vuole considerare l'Italia un suo dominio. Gli faceva difetto quel senso di realismo che non mancava a Vittorio Amedeo II. Lunghe trattative, tante ipotesi. Alla fine, si offrono e si garantiscono al Duca sabauda il regno di Sicilia, che egli accetta, insieme a terre di Savoia, al contado di Nizza, ai territori francesi sul versante italiano delle Alpi, alla Valsesia, alla Lomellina, al Monferrato, ad Alessandria e Valenza.

Vittorio Amedeo II corona in tal modo le intuizioni di Amedeo VIII, I Duca di Savoia, ed i progetti del X Duca Emanuele Filiberto, attestandosi fermamente nel nord e nel sud di quella nazione che, ormai da secoli, aveva nella Dinastia sabauda l'unica forza in grado di unificarla e di liberarla dal giogo straniero.

Il titolo regio assunto da Vittorio Amedeo II non fu il primo della Dinastia sabauda. Da secoli, infatti, i Duchi di Savoia avevano già assunto, ma solo *de jure*, titoli regi. Basti ricordare il 1485, quando Carlotta di Lusignano cedette al nipote Carlo I (1482-96) i titoli di Re di Cipro, di Gerusalemme e d'Armenia.

Come spesso accade, indipendentemente dal valore dei combattenti, i risultati pratici dei conflitti vengono decisi a tavolino, nelle conferenze di pace. Un altro terreno di confronto, nell'ambito del quale, senza esclusione di colpi, hanno luogo, sempre dietro le quinte, veri e propri scontri, dall'esito dei quali dipende la definizione delle questioni. E non sempre al valore di chi si è sacrificato combattendo con coraggio corrisponde un premio adeguato e giusto.

Vittorio Amedeo II sapeva bene tutto questo e cercò d'evitare che la diplomazia sabauda venisse schiacciata da quelle degli altri, e più potenti, contendenti. Da questo punto di vista, sapeva di poter contare anche sull'opera di mediazione di due importanti alleate: le figlie Maria Adelaide e Maria Luisa Gabriella, che sposarono due nipoti di Re Luigi XIV.

I trattati di Utrecht (11 aprile 1713) e di Rastadt (6 marzo 1714) chiusero definitivamente la questione spagnola e il 13 agosto 1713 venne firmata la pace, con l'assegnazione a Vittorio Amedeo II della Sicilia con il titolo regio. La sua solenne

incoronazione, e quella della consorte, avvennero alla vigilia del Natale successivo, nella Cattedrale di Palermo.

Il dominio sabauda sulla Sicilia, frutto come s'è visto d'accordi diplomatici internazionali, non durò molto: il ducato Sabauda s'era affermato quale nuova monarchia in Europa, ma al di là dell'abilità e del coraggio del Duca, dei suoi soldati e dei suoi diplomatici, le sue risorse non gli consentivano certo di rivaleggiare, sul piano della forza bruta, con potenze come quella inglese, quella francese o quella imperiale.

E fu proprio a causa di un'intesa britannico-imperiale che Vittorio Amedeo II fu costretto a rinunciare al Regno di Sicilia.

Ottenne in cambio la Sardegna, conservando dunque, senza alcuna soluzione di continuità, la dignità regale, ma dovendo rinunciare ad una terra più ricca. Tuttavia, in termini d'opportunità e in prospettiva futura, l'acquisto della Sardegna appariva senz'altro interessante. E la storia avrebbe più volte dimostrato quanto il possesso di quella parte del territorio italiano si potesse rivelare utile, in alcune occasioni addirittura decisiva.

Re di Sardegna, dunque: il primo d'una serie che si sarebbe conclusa solo con Re Vittorio Emanuele II, ultimo Re di Sardegna e primo Re d'Italia.

3 - La politica interna di Re Vittorio Amedeo II

Persino durante i lunghi anni di guerra, il XV Duca di Savoia non perse di vista le necessità della vita civile che si svolgeva nel suo Stato. Una conferma della sua visione complessiva della situazione e del suo desiderio d'essere davvero il Capo del suo Stato.

La consorte, Anna d'Orléans, gli fu sempre devota e gli donò ben sei figli: Maria Adelaide, Maria Anna, Maria Luisa Gabriella, Vittorio Amedeo Filippo, Carlo Emanuele ed Emanuele Filiberto. A differenza delle altre donne francesi che il Duca aveva dovuto conoscere da vicino, Anna d'Orléans evitò accuratamente d'in-



Il Dr. Alberto Casirati durante l'intervento conclusivo della due giorni di convegno (Tricolore)

gerirsi negli affari di stato e, quantunque oggetto di pressioni in tal senso, mai collaborò con gli emissari del Re di Francia. Ben conscio della necessità d'una politica finanziaria e morale austera, necessarie per risollevare i suoi stati dal decadimento al quale li avevano trascinati le due reggenze filo-francesi, Vittorio Amedeo II dava il buon esempio, distinguendosi fra i principi europei per sobrietà e serietà. La sua corte non fu mai causa di spese ingenti o inopportune.

Dotato di fortissimo senso pratico e di notevole capacità di sintesi, il Re di Sardegna individua subito quattro direttrici principali d'azione: l'uniformazione delle norme giuridiche che regolano la vita civile, l'equilibrio finanziario dello Stato, l'eliminazione delle indebite ingerenze del clero nella vita politica e lo sviluppo dell'attività culturale, segnatamente di quella legata all'insegnamento pubblico.

Ma prima di metter mano a questi aspetti, egli volle riorganizzare la struttura burocratica, sia limitando il numero dei ministeri sia riducendone all'osso la struttura, senza per questo renderli inefficienti, anzi, causando una maggiore interazione fra di essi e, perciò, una maggior efficienza globale. In termini relativi, la struttura statutaria piemontese si rivelò la più efficiente d'Europa in termini di rapporto fra i suoi costi ed i servizi resi. Una struttura

(Continua a pagina 24)

(Continua da pagina 23)

agile, sulla quale era perciò anche agevole far previsioni di spesa, effettuare controlli e stendere rendiconti.

Particolare importante: questo risultato fu raggiunto anche premiando i più meritevoli, che il Duca sapeva individuare personalmente con una certa facilità.

La politica finanziaria fece perno sulla necessità, anche morale, d'eliminare le sperequazioni. Anche attraverso un gigantesco censimento, che lo stesso Vittorio Amedeo II definiva la più bella fatica del suo regno, vengono assoggettate ad imposizione molte proprietà, di nobili ed ecclesiastici, fino a quel momento esentate da qualunque imposta. S'instaura così una maggior giustizia tributaria, anche perché, nonostante la guerra e le ingenti spese che essa sempre comporta, non si creano nuovi balzelli, ma ci si limita a riordinare ed a rendere più equo il sistema tributario vigente. Le inevitabili proteste di nobili ed ecclesiastici vengono respinte con fermezza.

L'influenza del clero nelle questioni poli-

tiche e di stato fu presto bloccata dal Re nel modo più deciso e corretto: sinceramente cattolico, Vittorio Amedeo II non metteva assolutamente in discussione l'autorità spirituale della Chiesa e dei suoi ministri, ma rifiutava recisamente d'ammettere che a tale primato nel campo spirituale dovesse conseguire necessariamente un'influenza negli affari di stato. In questo, egli proseguì l'opera del Duca Emanuele Filiberto ed anticipò, ponendone le basi, la politica dei governi di Re Vittorio Emanuele II: libera Chiesa in libero Stato, dunque, un secolo prima del famoso enunciato di Cavour.

Lunghi furono i contrasti con Roma, ma alla fine il Re vinse anche questa battaglia, potendo così affermare anche ufficialmente il principio dell'indipendenza dello Stato dalla Chiesa in una sua "Istruzione" al Senato del 1728.

Dal punto di vista giuridico, il Re volle la creazione d'un codice che venisse uniformemente applicato in tutto lo Stato. Vi si arrivò nel 1729, dopo anni di studi e pareri d'insigni giuristi, quando vennero emanate le "Costituzioni" vittoriane.

nuovo palazzo voluto da Vittorio Amedeo II, che donò alla nuova biblioteca ben 10.000 volumi di corte. All'Università potevano accedere anche studenti non abbienti, grazie al nuovo "Collegio delle Province", la cui retta era pagata dallo Stato. Per formare adeguatamente gli studenti nei livelli inferiori, vennero istituiti collegi d'istruzione media in tutti i capoluoghi di provincia.

Solo l'Università poteva conferire lauree e ad essa potevano iscriversi solo studenti che avessero studiato sotto maestri approvati. All'attività d'insegnamento ecclesiastica s'affiancava dunque quella statale, in ossequio ad uno dei primi doveri d'uno stato moderno.

4 - Preparare il futuro

Dopo la scomparsa, nel 1715, di Vittorio Amedeo, il primo figlio maschio nato dal matrimonio con Anna d'Orléans, il diritto alla successione al trono passò a Carlo Emanuele III, "Carlin", come il padre era solito chiamarlo.

Molto diverso dal fratello prematuramente scomparso, Carlo Emanuele non aveva il temperamento del padre, così risoluto ed autonomo nelle sue decisioni. Fu forse questo uno dei motivi che, dopo attenta riflessione, condussero il primo Re di Sardegna alla decisione d'abdicare anticipatamente.

Anche in questo frangente, Vittorio Amedeo II rivelò un acuto senso della realtà e un'autonomia di giudizio sufficiente a far prevalere il buon senso su un formale, e perciò vacuo, rispetto delle tradizioni.

Le quali, come il Re aveva ben compreso, rimangono vive non quando vengono ridotte a pratiche esteriori, bensì se sono comprese nella loro intima essenza che, con il cambiare dei tempi e delle situazioni, può ben conservarsi anche sotto forme diverse.

La decisione del XV Duca sabaudo fu certamente sofferta. Portato, per qualità innate, a tenere con fermezza il bastone del comando, cedette il passo pur essendo ancora perfettamente in grado di svolgere il suo ruolo.

L'istruzione fu l'altro grande versante sul quale intervenne il Re. Innanzi tutto, egli s'occupò dell'Università di Torino, che nel 1720 tornò a funzionare a pieno ritmo nel

(Continua a pagina 25)

(Continua da pagina 24)

Amedeo II a consigliarsi con altri, come il Conte Caisotti, presidente del Senato.

Prevalse infine, nell'animo del Re, il desiderio di fare tutto il possibile per assicurare allo Stato, anche dopo la sua scomparsa, un periodo d'indipendenza e prosperità. Il Re conosceva anche troppo bene le insidie che le maggiori potenze mondiali tendevano continuamente al regno sabauda, del quale desideravano fermare l'ascesa, in questo spesso spalleggiate dagli altri principi italiani e, a volte, dallo stesso Papato.

Inoltre, troppi ancora erano i problemi da risolvere anche a livello interno, dove i lungimiranti interventi del Re necessitavano di continue ed assidue cure, per consolidarsi e svilupparsi.

Abdicando, Vittorio Amedeo II si riservò comunque il diritto morale di consigliare il figlio, avvertendolo di eventuali errori, allo scopo di compensarne l'inevitabile mancanza d'esperienza negli affari di stato e contribuendo così, era la speranza del grande Re, a consentire a Carlo Emanuele III d'impadronirsi prima e meglio dell'arte di governare.

Il 3 settembre 1730 il Re convocò i grandi ufficiali dello Stato al castello di Rivoli e comunicò loro la sua decisione con queste parole: *"Egli ha presentemente l'età, i lumi, le forze, l'esperienza, accompagnata da un maturo e regolato giudizio, per sostenere il governo, onde tutte le considerazioni ci hanno mosso e determinato a rimmetterglielo ed anticipargli quella successione che gli abbiamo sempre preparata, e per divina benedizione ingrandita, promettendoci, per contento nostro non meno che per vantaggio dei nostri popoli, di vederlo felicemente regnare"*.

La sorpresa fu generale. Tutti si rendevano conto delle ragioni di una tale scelta ma, contemporaneamente, si domandavano come il futuro Re avrebbe retto al paragone con un principe di tal calibro.

Certamente, se lo domandava anche Carlo Emanuele: riconoscente al padre per una scelta così difficile, soprattutto a quei tempi, e tanto nobile, ma certamente anche impensierito dalla situazione politica internazionale e dalle insidie che avrebbe dovuto affrontare.

Vittorio Amedeo II non desiderava essere d'ingombro: scelse d'allontanarsi il più possibile, per evitare di far anche solo sembrare il figlio sotto tutela, e si trasferì al castello di Chambéry.

Rimasto vedovo, fu accompagnato dalla

nuova moglie, Anna Teresa Canali di Cumiana, vedova del Conte Novarina di San Sebastiano, che egli stesso s'era scelta. Nonostante quanto falsamente affermato da certa stampa scandalistica (esisteva anche allora...) e ripreso anche recentemente da scrittori poco scrupolosi, la nuova consorte lo seguì sempre fedelmente, senza ingerirsi nelle questioni di potere.

Uno dei dubbi che maggiormente assillavano Vittorio Amedeo II riguardava la capacità del figlio d'imporsi ai propri ministri, i quali, Ormea in testa, avevano ben la possibilità, sfruttando la loro maggiore esperienza, d'influenzare Carlo Emanuele anche in modo non positivo. D'altra parte, non si poteva certo pensare d'affiancare al giovane erede ministri senza mestiere e tutti manifestarono i più alti sentimenti di fedeltà e lealtà, tanto verso l'eredità morale lasciata dal Re quanto verso il figlio.

I fatti, purtroppo, rivelarono una realtà almeno parzialmente diversa: l'Ormea ebbe notevole influenza su alcune decisioni prese dal nuovo Re, che Vittorio Amedeo II credeva pericolose per la salvezza dello Stato. Parere che, con la sua abituale decisione, ma con il rispetto che anch'egli sentiva, per correttezza istituzionale, di dovere al nuovo Re, non tardò ad esprimere ripetutamente e direttamente al figlio. Ne derivò il progressivo isolamento di Vittorio Amedeo II, che veniva informato sempre più di rado e superficialmente e che reagì tornando in Piemonte: non per riprendersi il trono, come alcuni hanno superficialmente affermato, cosa del resto completamente estranea al suo carattere, ma, evidentemente, per seguire più da vicino la situazione.

Ma la sua salute declinava rapidamente. Circondato dal sospetto e perfino dall'aperta ostilità di molti elementi della corte di Carlo Emanuele III, il grande Re morì a Moncalieri il 31 ottobre 1732.

E' sepolto nella Basilica di Superga, eretta in adempimento di un suo voto alla Madre di Cristo e simbolo della sua volontà di vittoria.

Appendice

I TRATTATI DI UTRECHT

Alcune precisazioni

Specialmente nelle opere di carattere divulgativo, è facile imbattersi in alcuni

macroscopici errori sui Trattati di Utrecht. Il primo è quello di confondere i Trattati con l'Unione di Utrecht, alleanza politico-militare delle sette province settentrionali dei Paesi Bassi (tra le quali l'Olanda, spesso confusa con l'intero Regno dei Paesi Bassi) conclusa il 23 gennaio 1579.

Queste province non riconoscevano più come sovrano il Re di Spagna Filippo II e si organizzarono in Confederazione indipendente sotto la guida di Guglielmo di Orange-Nassau, Guglielmo I.

Il secondo principale errore è quello di parlare di un trattato, mentre furono perfezionati diversi atti.

Definiti nei loro contenuti fra il gennaio 1712 e l'aprile 1713, i Trattati conclusero la guerra di successione spagnola scoppiata nel 1700, quando Carlo II, Re di Spagna dalla morte del padre Filippo IV nel 1665, lasciò per testamento il Trono al nipote Filippo, Duca d'Angiò, nipote di sua sorella Maria Teresa d'Austria e del Re di Francia Luigi XIV.

I Trattati ebbero quali contraenti la Francia da un lato, Inghilterra, Olanda, Porto-



Torino
1706

300 ANNI DALL'ASSEDIO
E DALLA BATTAGLIA DI TORINO

L'ALBA DI UN REGNO
UNA MOSTRA EVENTO PER RICORDARE

(Continua da pagina 25)

gallo, Prussia e Savoia dall'altro. L'accordo franco-britannico prevedeva il riconoscimento da parte francese della successione hannoveriana sul Trono britannico con il protestante Giorgio I, l'espulsione dalla Francia di Giacomo III Stuart (figlio del cattolico Giacomo II i cui diritti erano sempre stati riconosciuti dall'alleato Luigi XIV), la separazione perpetua delle Corone di Francia e di Spagna, la demolizione delle fortificazioni di Dunkerque e l'interramento del relativo porto, la cessione dall'Inghilterra dei territori americani della baia di Hudson, della Nuova Scozia e delle isole di Terranova e San Cristoforo. Nel trattato franco-olandese la Francia riconosceva all'Olanda il diritto di occupare nei Paesi Bassi una serie di piazzeforti.

L'accordo franco-prussiano prevedeva che alla Prussia la Francia cedesse la Gheldria, riconoscesse la successione di Federico I di Hohenzollern nel principato di Neuchatel e il titolo di Re di Prussia (fino ad allora Re *in* Prussia). In cambio la Francia si annetteva il territorio di Orange nella Provenza. Il trattato franco-portoghese procedeva a rettifiche territoriali in Brasile.

L'accordo sabauda-francese riconosceva al Duca di Savoia Vittorio Amedeo II la sovranità sulla Sicilia con il titolo regio, il diritto alla successione per lui o i suoi discendenti sul trono di Spagna, qualora la dinastia dei Borboni di Spagna si fosse estinta, e l'acquisto dei territori monferriani e lombardi promessi dall'Austria ai Savoia nel 1703.

La Spagna concluse due Trattati bilaterali: quello con l'Inghilterra, alla quale cedeva Minorca e Gibilterra, le assicurava il monopolio del commercio degli schiavi tra l'Africa e l'America e riconosceva gli Hannover come legittimi sovrani britannici; quello con lo Stato Sabauda, al quale cedeva la Sicilia e riconosceva l'eventuale successione al Trono di Spagna. Il Portogallo cedeva alla Spagna la colonia di Santo Sacramento sul Rio de la Plata.

I Trattati di Utrecht cambiarono la fisionomia dell'Europa: la dinastia britannica felicemente regnante da allora, Casa Hannover (detta recentemente Windsor) venne riconosciuta da tutti, abolendo per sempre le pretese degli Stuart; gli Asburgo, che regnava dal 1516 sulla Spagna,

vennero spodestati a favore dei Borbone; i Savoia ricevettero un titolo regio, che si aggiunge a quelli "de jure" su Cipro, Gerusalemme e l'Armenia ricevuti nel 1485 dal Duca Carlo I; Federico Guglielmo I coronò il sogno paterno di Federico I (Elettore di Brandeburgo con il nome di Federico III), che si era proclamato Re nel 1701 con l'assenso dell'Imperatore Leopoldo I.

Come per ogni importante negoziazione, le trattative furono lunghe e molte persone furono coinvolte negli sforzi diplomatici dei contendenti. Come abbiamo avuto modo d'accennare nel testo principale, è poco conosciuto il ruolo, davvero importante, svolto da due figlie del Duca Vittorio Amedeo II: le Principesse Maria Adelaide e Maria Luisa Gabriella. Giova tornare per un momento sull'argomento, per fornire qualche dettaglio in più.

Luigi XIV ebbe diversi figli legittimi, tra i quali il Delfino Luigi (1661-1711), soprannominato "il Gran Delfino", perché morirà prima del padre, causando il passaggio del titolo ereditario a suo figlio Luigi, Duca di Borgogna, nato nel 1682 e fratello di Filippo, Duca d'Angiò poi Re di Spagna con l'appellativo di Filippo V. Il Duca di Borgogna sposò a Versailles il 7 dicembre 1697 Maria Adelaide, Principessa di Savoia, che morirà nella reggia francese alla vigilia della firma dei Trattati di Utrecht e prima di poter vedere regnare il suo terzo figlio con il nome di Luigi XV. Furono tali e tante le qualità che seppe dimostrare che nelle sue «Memorie», Louville scrisse: «*C'est une des Princesses qui constitue une éternelle réprobation contre la loi salique*».

Luigi XIV riconobbe le grandi qualità di Maria Adelaide di Savoia e, quando Filippo, Duca d'Angiò cercò moglie, il Re Sole indirizzò il nipote verso la sorella di sua cognata, Maria Luisa Gabriella di Savoia (3), che divenne consorte di Filippo nel 1701. Il Duca d'Angiò, in quanto erede designato da Carlo II (il quale, pur essendo un Asburgo, preferì un Borbone), regnava sin dall'anno precedente sulla Spagna e sui suoi vasti possedimenti. Benché molto giovane, Maria Luisa Gabriella esercitò per sei volte la Reggenza in tredici anni, durante la guerra di successione, riuscendo a difendere le posizioni paterne ed a rimanere fedele agli interessi della Spagna. Ebbe anche un

ruolo di primaria importanza durante la guerra del 1690, nei consigli dei ministri e nella negoziazione della pace di Utrecht, alla quale sopravvisse per meno di un anno.

Due dei suoi figli furono Re di Spagna: Luigi I, per sei mesi nel 1724, e Ferdinando VI, dal 1746 al 1759.

Fu molto amata dal popolo, tanto che, quando Filippo V sposò Elisabetta Farnese, i madrileni gridavano al suo passaggio: "Viva la Saboyana!".

Alberto Casirati

(1) La definizione è di Francesco Cognasso (1886 - 1986), uno dei maggiori esperti della storia della millenaria Dinastia sabauda. Accademico dei Lincei e presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria, viene ricordato per opere storiche di ottimo livello, come "Storia delle Crociate", "Bisanzio", Arrigo VII", "I Visconti", "Cavour", "Vittorio Emanuele II" e, soprattutto, "I Savoia", testo ancora oggi fondamentale per chiunque desideri studiare la Dinastia.

(2) Nelle sue famose "Filippiche", fra l'altro un nobile incitamento, rivolto ai principi italiani, a schierarsi dalla parte del X Duca di Savoia, Emanuele Filiberto, il Tassoni vergò ammonimenti che, in massima parte, avrebbero potuto essere applicati anche ai Sovrani contemporanei di Vittorio Amedeo II: «*Principi e cavalieri italiani, non mancate a voi stessi, ripigliate i vostri cuori, perché (...) già a costo del signor duca di Savoia è fatta l'esperienza di quello che egli vale e che egli può. Misuratevi con questo principe valoroso le vostre forze e vergognatevi del vostro passato timore*».

(3) L'Associazione Internazionale Regina Elena le tributò solenni commemorazioni a Torino, a Versailles, a Madrid e all'Escorial (dove attende la Risurrezione alla sinistra dell'altare del Pantheon) in occasione del tricentenario della nascita (1988) e del matrimonio (2001), nonché una monografia (1993), dedicata a S.A.R. la Principessa Maria Gabriella, con introduzione del Ministro della Real Casa, Conte Carlo d'Amelio, e prefazione del Barone Roberto Ventura.

